ABBONAMENTI

	Italia e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 11 Agosto 1918 ROMA Domenica 11 Agosto 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 221

Progressi e vittorie degli Alleati da Amiens ad Asiago

Note del giorno

Sottomarini.... che tornano a galla.

Come certe medicine veramente benefiche che, appena ingerite, vanno al primo momento a risvegliare e riacutizzare antichissimi dimenticati mali che dormivano in fondo all'organismo, così l'eco delle vittorie alleate del fronte occidentale risveglia meccanicamente in Germania la discussione e la fede nei sottomarini. Si tratta proprio di un risveglio meccanico, poichè il quadro clinico della antica malattia, o fissazione, sottomarina è riprodotto oggi, tale e quale esso era in principio, e come se tanto tempo e tanta varietà di eventi vi fossero passati sopra invano. Infatti, oggi come allora, abbiamo le stesse professioni di fede espresse con le stesse frasi. Sentite: « La guerra dei sottomarini strapperà alla fine la spada di mano all'Inghilterra » — dice il comandante della flotta dei sottomarini, facendo eco alla analoga espressione del neo-capo di Stato Maggiore Scheer, e del suo predecessore Hoeltzendorff.

Dopo quanto è avvenuto dal giorno in cui fu detto che entro tre mesi (scadenza: il settembre dell'anno scorso) il sottomarino avrebbe affamato l'Inghilterra, a oggi in cui questa frase è necessariamente ripetuta, dopo, cioè le formidabili distruzioni di sottomarini inflitte, dopo l'approvvigionamento cresciuto di tutti gli Stati dell'Intesa, dopo l'aumento del tonnellaggio complessivo dell'Intesa malgrado i siluramenti, e dopo — sopratutto — il grandioso fenomeno del trasporto transatlantico di un formidabile esercito americano, pienamente armato, equipaggiato, approvvigionato, dopo tutto ciò, pare davvero di sentir parlare un qualche disco di grammofono impressionato allora, ovvero, per parlare di esseri animali, un qualche pappagallo!....

Non è, veramente, che siano tutti pappagalli o grammofoni in Germania; poichè queste riflessioni le vediamo anche in alcuni giornali tedeschi, di quelli che ancora serbano in parte almeno della ragione e della critica; il guaio è che i grammofoni e i pappagalli sono al Governo, e dettano legge.

Pure, v'è, in fondo a questa meccanica riesumazione di voci, qualche cosa di profondamente giusto, e — diremmo — di profondamente e subcoscientemente ragionato. E non per nulla — se si guarda bene — l'eco delle vittorie che consacrano l'entrata in linea dell'esercito americano, è andata a risvegliare in fondo all'anima tedesca proprio il tasto arrugginito sottomarino. V'è infatti una fatale indimenticabile connessione tra quel famoso rincrudimento della guerra sottomarina deciso ai bei tempi di Bethmann, e il disgraziato intervento americano; e i pappagalli tedeschi — per quanto pappagalli — non possano fare a meno di pensare che se non avessero costretto in quei giorni quell'infelice di Bethmann a rincrudire la guerra sottomarina, il presidente Wilson non avrebbe forse scritto neppur una delle sue note e dei suoi messaggi, e l'America sarebbe ancor oggi, probabilmente, chiusa nella sua stretta cintura della legge di Monroe... Il che, col crollo del fronte russo, che doveva avvenire di lì a poco, non sarebbe oggi vantaggio da poco...

Per consolarsi della irreparabile corbelleria commessa, e quasi per giustificarla, oggi i tedeschi ripetono ancora, meccanicamente, davanti alle vittorie alleato-americane: sottomarini, sottomarini...

Germania e Intesa in Russia.

Mentre esce il primo bollettino ufficiale delle operazioni dell'Intesa nella regione murmana e sulla ferrovia di Arcangelo, e mentre anche la regione di Wladivostok e dell'Amur si preparano a divenire un nuovo fronte dell'Intesa, molto opportunamente i governi alleati hanno lanciato ai popoli della Russia un solenne proclama in cui mettono in luce gli scopi da cui sono animati, e altamente proclamano il loro disinteresse, promettendo — come già il Giappone ha avuto cura di proclamare anche per conto suo — che le loro truppe lasceranno ogni parte del territorio russo non appena saranno stati raggiunti gli scopi prefissi, e cioè la salvazione dell'indipendenza delle nazioni russe dall'asservimento tedesco e la preservazione della loro attuale rovina interna, a mezzo di soccorsi ed aiuti d'ogni genere.

Il proclama è un atto di grande sapienza politica. In un paese a masse ancora primitive come gran parte della Russia, e fra cui girano larghi agenti nemici, noi abbiamo sostenuto la necessità di procedere con la eloquenza e la persuasività, oltre che con gli apparecchi militari necessari, e di sgombrare a ogni passo la via a mezzo di un proclama. Occorre insomma che, a mano a mano che noi procediamo, e andiamo qua e là ristabilendo l'ordine, il benessere sociale, la sicurezza della vita e tutte le preziose cose che quelle disgraziate popolazioni hanno perduto, esse possano sempre fare il paragone, e convincersene alla stregua dei fatti, tra l'opera e gli intenti nostri e le esperienze subite dai loro fratelli [illegible]. Occorre insomma che tocchino con mano la verità di quanto ebbe a dire l'altro giorno, con lucida frase Lloyd George, che cioè una grande disgrazia è per un popolo quella di cadere sotto il dominio dei tedeschi, ma che una disgrazia ancora maggiore può capitargli: quella cioè, di averli come liberatori...

Gli attacchi in Albania cessati

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 8 corr., dice:

In Albania gli austriaci, in seguito al loro insuccesso, non hanno più rinnovato i loro attacchi.

Attività dell'artiglieria sullo Struma, sul Vardar, nella regione di Vetrenik e ad est della Cerna.

Nella regione di Monastir, un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee è stato respinto con perdite.

700 prigionieri sugli Altipiani

COMANDO SUPREMO, 10 agosto 1918.

Nelle Giudicarie e sull'Altopiano di Asiago truppe nostre, britanniche e francesi hanno eseguito con successo ardite puntate nelle linee avversarie.

Il giorno 8, nelle Giudicarie, nostri nuclei scelti, guadato il Chiese in Val Daone, sorpresero una gran guardia nemica sulle pendici meridionali del Dosso dei Morti: alcuni avversari vennero uccisi e altri vennero tratti prigionieri.

Nonostante il fuoco d'interdizione dell'artiglieria, e l'accorrere di rinforzi, la notte sul 9, riparti britannici, sconvolti anche col concorso di nostre batterie i trinceramenti avversarii tra Canove e Asiago, vi penetrarono in otto tratti, infliggendo gravi perdite ai presidi ed ai rincalzi. Rientrarono quindi nelle proprie linee con trecentosettantaquattro prigionieri, tra i quali dieci ufficiali, dieci mitragliatrici, quattro bombarde, alcuni quadrupedi e materiali varii da guerra.

Nelle primissime ore d'oggi, dopo breve e violenta preparazione di artiglieria, truppe francesi irruppero e penetrarono profondamente nel caposaldo nemico del Monte Sisemol, distruggendo buona parte della guarnigione ed obbligando la rimanente a darsi prigioniera. Vennero catturati cinque ufficiali, duecento quarantatre uomini di truppa, un cannone da trincea e otto mitragliatrici.

Più ad oriente elementi nostri, mossi dalle posizioni di Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele, riuscirono a superare in più punti le antistanti formidabili linee nemiche, infliggendo ai difensori forti perdite in violente lotte corpo a corpo e facendo prigionieri due ufficiali e cinquantasette uomini di truppa.

Le perdite nostre e degli alleati sono state assai lievi, nonostante la violentissima reazione delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche.

Due aeroplani avversari vennero abbattuti ieri in combattimento.

DIAZ.

Il comunicato inglese

LONDRA, 9. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle forze britanniche sul fronte italiano dice:*

La notte scorsa tra Asiago e Canove eseguimmo con pieno successo otto incursioni simultanee, infliggendo gravi perdite al nemico che resisteva vigorosamente. Trecentoquindici prigionieri, fra cui sette ufficiali, sono stati contati finora ed abbiamo preso sei mitragliatrici, tre mortai da trincea, un proiettore elettrico e cinque muli da trasporto. Le perdite britanniche sarebbero lievi.

Cattaro, Durazzo e Pola bombardate dai nostri apparecchi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della R. Marina e quella della Marina britannica non danno tregue alle basi navali del nemico.

Il mattino del 7, apparecchi britannici hanno bombardato l'« Hangar » di Durazzo, provocando un incendio che era visibile a 40 chilometri di distanza.

La notte successiva apparecchi italiani hanno lanciato 600 chilogrammi di bombe su Durazzo, 1000 Kg. su Cattaro, provocando incendi.

Nella notte del 9, apparecchi della Marina hanno lanciato 500 kg. di esplosivo sulla stazione ferroviaria di San Stino di Livenza, ed altrettanti sulla Piazzaforte di Pola: è stato osservato un incendio nella località ove ha sede la stazione sommergibili, visibile ad oltre 80 chilometri.

Apparecchi nemici apparsi il giorno 7 sul nostro fronte di Albania furono prontamente attaccati da apparecchi da caccia della Marina, in concorso a quelli dell'esercito. Un grosso idrovolante austriaco costretto a scendere in mare nei paraggi di Punta Semana, è stato ancora attaccato efficacemente e quota bassissima da nostri idrovolanti. Questi hanno osservato a Durazzo grossi fumi degli incendi cagionati dai bombardamenti serali dei giorni precedenti.

L'impressione in Francia del volo su Vienna

PARIGI, 10.

Tutti i giornali riproducono con grossi titoli i dispacci sulla incursione della squadriglia italiana comandata da Gabriele d'Annunzio su Vienna, e la qualificano come un gesto degno di altissima lode ed aggiungono che la opinione pubblica francese sarà grandemente colpita dalla magnifica operazione.

La grande offensiva in Francia

21.000 prigionieri e 300 cannoni

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Gli eserciti alleati rinnovarono stamane l'attacco su tutto il fronte sud della Somme e avanzarono su tutti i punti malgrado l'aumento della resistenza. Estendendo il fronte d'attacco verso sud, le truppe francesi presero il villaggio di Pierrepont e il bosco a nord del villaggio stesso. A nord e a nord-est della stessa località i francesi fecero rapidi progressi che costituirono, per la giornata un'avanzata di oltre 4 miglia.

Sul fronte britannico della 4.a Armata gli australiani e i canadesi, essendosi impadroniti con un ammirevole slancio della linea delle difese esterne di Amiens, oltrepassarono questa linea fino ad una profondità di due miglia e ciò dopo aver sostenuto in alcuni punti un vivo combattimento.

Prima di sera i francesi ed inglesi avevano raggiunto le linee generali Pierrepont-Arvillers-Rosières-Rainecourt e Mercourt. Il combattimento continua su queste linee.

La cifra dei prigionieri raggiunge i diciassette mila. Sono stati presi da due a trecento cannoni, fra cui un cannone su binario, di grosso calibro. Sono stati presi inoltre mortai da trincea, gran numero di mitragliatrici, immense quantità di approvvigionamenti e materiale di tutti i generi, fra cui materiale rotabile ferroviario, con un treno completo.

Le nostre perdite sono state estremamente lievi.

Un' avanzata per 14 km. di profondità

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Proseguendo la loro avanzata alla destra della quarta armata britannica, le nostre truppe hanno riportato oggi nuovi successi.

Dopo avere infranta la resistenza del nemico, noi abbiamo preso i villaggi di Pierrepont, Contoire e Hangest-en Santerre. Oltre la ferrovia ad est di Hangest, abbiamo raggiunto Arvillers, che è in nostro possesso.

Il nostro progresso in questa direzione raggiunge da ieri mattina i quattordici chilometri in profondità.

Oltre ad un materiale considerevole, che non ha potuto ancora essere enumerato, abbiamo preso per parte nostra quattromila prigionieri.

Le nostre perdite, come quelle dei nostri alleati britannici, sono particolarmente leggere.

Sulla Vesle le truppe americane si sono impadronite di Fismette, ove hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Nuovi progressi dei franco-inglesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe francesi operanti alla destra delle forze britanniche hanno continuato nei loro successi nella serata di ieri e nella notte.

I francesi hanno progredito ad est di Arvillers ed hanno conquistato Davenescourt.

Attaccando a sud di Montdidier, tra Ayencourt e Le Frétoy, hanno conquistato Rubescourt e Assainvillers, ed hanno raggiunto Faverolles.

Amiens salva

PARIGI, 10.

L'ora delle grandi audacie non è scoccata invano. Dopo avere salvato Reims, gli Alleati salvano Amiens. Il nuovo attacco franco-inglese mette fine alla minaccia della capitale della Piccardia. Ecco qualche particolare della vittoriosa manovra. La preparazione dell'artiglieria durò cinque minuti appena, i franco-inglesi ebbero presi Moreuil, Moreuil passando l'Avre, l'attacco della prima Armata francese, che trovavasi su fronte a quattro chilometri, sviluppossi largamente spingendosi verso Harelcourt. Il nemico resistette accanitamente, ma attaccato da due parti da una Divisione di schiacciatrice che ebbe a segnalarsi a Verdun, il nemico dovette abbandonare Moreuil in vari punti. La cavalleria manovrò in modo che la seconda Armata tedesca subì maggiori perdite. Il generale, comandante del Corpo d'Armata, facente fronte al centro britannico, ebbe appena tempo di saltare in camicia sull'automobile fuggendo, ma il suo Stato Maggiore fu fatto prigioniero. Per ora l'avanzata è di dodici chilometri, ma siamo in piena battaglia di movimento.

Il comunicato del nemico è laconico. I critici vedono una certa analogia coll'operazione iniziata fra l'Ancre e l'Avre e quella che ha condotto dalla foresta di Retz alle rive della Vesle, poichè in entrambe l'obbiettivo è fissato in seguito alla disfatta di una Armata prendendo alle spalle una seconda Armata che si trova rinchiusa come in una saccoccia, cioè con una sola via di uscita.

SARTI.

21 mila prigionieri

PARIGI, 10.

Secondo il «Petit Journal» le ultime informazioni di ieri sera valuterebbero la cifra dei prigionieri in 21 mila.

Il «Gaulois» scrive: Possiamo affermare che grandi movimenti sono in preparazione nella regione di Montdidier e che il prossimo comunicato ci porterà eccellenti notizie su questo punto.

I tedeschi confessano

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — Tra l'Yser e l'Ancre viva attività dell'artiglieria durante la notte. A sud-ovest di Ypres e a sud della Lys violentissime preparazioni di artiglieria furono seguite da attacchi parziali nemici che furono respinti. Fra l'Avre e l'Ancre il nemico attaccò ieri con grandi forze. Favorito da una fitta nebbia penetrò coi suoi tanks nelle nostre linee di fanteria e di artiglieria.

A nord della Somme respingemmo il nemico dalle nostre posizioni con un contrattacco. Tra la Somme e l'Avre il nostro contrattacco arrestò l'assalto nemico immediatamente ad est della linea Marcourt-Harbonnières-Caix-Fresnoy-Contoire. Subimmo perdite in prigionieri e cannoni.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — L'attività dell'artiglieria riprese su settori isolati e sulla Vesle. Combattimenti parziali dalle due parti di Braisne, in Champagne, a nord-est di Souain.

Il comunicato tedesco di oggi

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:
Fra la Somme e l'Avre il nemico continua il suo attacco.

La linea avanzata di 14 chilometri

PARIGI, 9.

La seconda giornata dell'offensiva franco-britannica, da una parte e dall'altra della Somme, ha visto svilupparsi in modo pienamente soddisfacente la nostra vittoria. Certo il nemico, riavutosi dalla prima sorpresa, ha fortemente reagito, meno del resto con l'artiglieria e le masse della fanteria che colla difesa mobile di innumerevoli mitragliatrici. Nondimeno il ripiegamento nemico continua sull'insieme del fronte di battaglia.

Nel settore britannico i tedeschi, ieri completamente disorientati dal brusco attacco dei nostri alleati, si ripresero oggi ed opposero una disperata resistenza all'estrema sinistra dell'esercito di Rawlinson fra l'Ancre e la Somme. Essi sentono bene che se il perno di Albert dovesse cadere, tutta l'organizzazione della difesa a nord della città lungo l'Ancre crollerebbe. Alla loro volta le truppe britanniche danno prova in questo settore di una ostinata tenacia che avrà ragione dello sforzo nemico.

Fra la Somme e la grande strada Amiens-Roye i nostri alleati fecero nuovi progressi in direzione della ferrovia Chaulnes-Roye. La strada Bray sur Somme-Rosières en Santerre-Quesnoye en Santerre è stata raggiunta in modo generale e superata perfino in vari punti. Oltre questa linea, il piano coperto dalle ricognizioni della cavalleria è limitato da Faucaucourt, da Lihons, da Le Haricourt, da Rouvroy e da Bouchoir. A sud della strada trasversale Amiens-Roye nell'angolo formato dell'Avre le truppe francesi realizzarono una larga avanzata regolare di 7 chilometri di profondità. Il nostro fronte in questa regione passava da Pierrepont, da Contoide, da Arvyllers, questi tre villaggi, nonchè Hangest en Santerre essendo in nostro potere.

Così in due giorni la nostra linea è stata avanzata di 14 chilometri dal suo punto estremo verso Arvillers.

Il numero dei prigionieri aumenta senza tregua. La prima verifica dà 14,000 uomini, di cui 4000 fatti dai soli francesi. Questa cifra, che è anche oggi aumentata, non deve essere lontana ora dai 18,000 uomini. Il numero dei cannoni è eccezionalmente elevato, poichè raggiunge già i 250 pezzi. Fra questi figura un cannone da 380 che serviva a bombardare Amiens. Gli alleati britannici le rivolsero immediatamente contro Ham, che è il centro delle comunicazioni più importanti pei tedeschi nella regione.

Sembra verosimile che l'offensiva attualmente in corso non si limiterà ad attaccare soltanto di fronte il triangolo a nord di Montdidier in direzione ovest-est. Un'operazione simultanea ad est di Montdidier orientata da sud a nord sembra sia il seguito logico delle azioni impegnate ed è una manovra che si legge così evidentemente sulla carta che non può essere inattesa per lo Stato Maggiore avversario. Se l'armata Humbert venisse a progredire nello stesso tempo a sud e a nord, mentre l'armata Debeney avanzasse da ovest ad est ne risulterebbe che le due estremità della tenaglia si chiuderebbero sul nemico alle spalle di Montdidier e i tedeschi minacciati direttamente nella città, non avrebbero più che a sgombrarla.

Conviene segnalare il successo locale riportato dagli americani sulla Vesle, ove si impadronirono di Fismette.

D'altra parte è interessante notare che i tedeschi procedettero a un nuovo ripiegamento locale nella valle della Lys ove temono senza dubbio di essere attaccati. Fino da ora, il loro indietreggiamento disimpegna in parte la regione mineraria di Béthune.

La manovra di Haig e Deleney

LONDRA, 10.

L'armata tedesca di Von Marwitz — sorpresa ieri da Douglas Haig — è quella stessa che aveva iniziato la grande offensiva nemica di quest'anno movendo all'assalto il 21 marzo della fronte compresa tra San Quintino e Crambrai e che doveva tentare, insieme coll'armata di von Hutier, di separare le truppe britanniche da quelle francesi. Lasciando il Kronprinz alle prese con quest'ultime e lasciando a von Hutier il compito di marciare su Beauvais, doveva condurre all'assalto decisamente contro l'esercito inglese, doveva impadronirsi di Amiens, Abbeville e chiudere a nord della Somme le divisioni di Douglas Haig e

L'armata di Von Bernhardy fu vicino all'esecuzione della prima parte di questo piano grandioso; allorchè, nella giornata del 27 marzo, Von Bernhardy portò precipitosamente nel nord della Somme, a sud del fiume, tutte le riserve che gli rimanevano (7 divisioni); poichè credeva fermamente che, impegnandole sulla strada di Villers — Bretonneux, ad Amiens, non avrebbe avuto più che da condurre questi elementi a una marcia vittoriosa sul fianco destro degli eserciti britannici in ritirata.

Durante gli ultimi giorni aveva ripiegato alle sue ali, dietro l'Avre e dietro l'Ancre, senza dubbio per effettuare qualche economia e per mettere le sue truppe al riparo da parte di quei *tanks* leggeri che avevano collaborato ai prodigi a sud dell'Aisne. Ma la sorpresa sembra essere stata completa, se si pensa che tutto uno Stato Maggiore il corpo d'armata è stato colto al letto. Il suo comandante era riuscito a mettersi in salvo con un'automobile, su cui saltò, ma semi-vestito. Fu inseguito dalle automobili blindate inglesi e catturato.

Sui quattro quinti della fronte — tra Albert e la strada di Amiens — operano gl'inglesi. Il compito dei francesi alla destra era assai arduo. Dovevano avanzare tra l'Avre e Moreuil senza la possibilità di fare intervenire i *tanks* che non potevano varcare gli ostacoli frapposti sotto il fuoco diretto del nemico. Malgrado queste condizioni sfavorevoli, i valorosi reparti del generale Debeney presero dapprima piede sulla riva orientale del fiume e successivamente a valle e a monte di Moreuil, la cui guarnigione oppose dapprima una resistenza accanita; ma dovette poi fuggire dinanzi alla minaccia di accerchiamento. Anche i *tanks* poterono allora passare sull'altra riva e lanciarsi all'inseguimento dei tedeschi a nord di Montdidier, spingendo direttamente una punta verso Roye occupando subito varie località importanti.

Nel contempo si profila una grande minaccia sul fianco delle posizioni tedesche dell'Aisne tra Lassigny e Noyon, già compromesse colla caduta di Soissons.

Foch fa a rovescio il lavoro di disarticolazione che Ludendorff aveva audacemente concepito, ma non potuto condurre a fine. Certo non bisogna dimenticare che il Kronprinz di Baviera dispone di riserve importanti che si fanno ascendere a circa 25 divisioni. Bisogna attendersi che la violenza dell'urto e l'estensione dell'avanzata inglese e francese obbligheranno queste riserve a precipitarsi nella battaglia. Bisogna attendersi una più dura reazione tanto da Von Marwitz che da Von Hutier. La situazione di entrambi è abbastanza seria per giustificare un intervento a fondo delle riserve nemiche.

Re Ferdinando di Bulgaria è affetto da alienazione mentale

PARIGI, 10.

I giornali riproducono una informazione di fonte tedesca, pervenuta via Olanda, secondo la quale lo Czar di Bulgaria sarebbe affetto da nevrastenia, che minaccerebbe di degenerare in alienazione mentale. Lo Czar abdicherebbe prestissimo e lo sostituirebbe il principe ereditario.

I giornali ricordano a questo proposito che lo Czar Ferdinando insistette più volte presso l'Imperatore d'Austria per ottenere nuovi passi per la pace e si recò recentemente a Vienna allo stesso intento.

Lo stato di guerra fra la Russia e l'Intesa

WASHINGTON, 9.

Il Console americano a Mosca ha informato il Dipartimento di Stato che Lenin ha dichiarato in una recente riunione dei «Soviets» di Mosca che lo stato di guerra esiste fra il Governo russo e l'Intesa.

Cicerin, rispondendo a domanda postagli dai Consoli alleati, ha detto che ciò non deve essere necessariamente considerato come una dichiarazione di guerra, ma come una dichiarazione di stato di difesa, analoga alla situazione che in un certo momento esistette con la Germania.

I Corpi diplomatici ad Arcangelo

ARCANGELO, 9.

Proveniente da Kandalaksha, è giunto il Corpo diplomatico alleato.

Un proclama inglese al popolo russo

LONDRA, 9.

La seguente dichiarazione del Governo britannico ai popoli della Russia è stata pubblicata dai rappresentanti britannici a Vladivostock, Murmansk, Arcangelo:

« I vostri alleati non vi hanno dimenticato. Ci ricordiamo tutti dei servigi che ci hanno reso i vostri eroici eserciti nei primi anni della guerra. Veniamo a voi come amici, per aiutarvi a salvarvi dallo smembramento e dalla distruzione ad opera della Germania, che cerca di ridurre il vostro popolo in schiavitù e di impiegare le importanti risorse del vostro paese ai suoi propri fini. Ma desideriamo assicurarvi in modo solenne che, mentre le nostre truppe penetrano in Russia, per aiutarvi nella vostra lotta contro la Germania, noi non conserveremo un metro del vostro territorio.

Deploriamo la guerra civile che vi divide e i dissensi interni che facilitano i piani tedeschi di conquista. Ma non intendiamo imporre alla Russia un qualsiasi sistema politico. I destini del popolo russo sono nelle mani del popolo stesso. Spetta a lui ed a lui solo scegliere la sua forma di governo e trovare la soluzione dei suoi problemi sociali.

Popoli della Russia! La vostra stessa esistenza di nazione indipendente è in giuoco. Le libertà che avete conquistato con la rivoluzione sono minacciate di esser soffocate dalla mano di ferro della Germania. Raccoglietevi intorno alla bandiera della libertà e dell'indipendenza che noi, che siamo ancora vostri alleati, leviamo tra voi, ed assicurate il trionfo di questi due grandi principi, senza i quali non può esservi pace durevole nè reale libertà per il mondo.

Popoli della Russia! Noi desideriamo non soltanto arrestare la penetrazione tedesca, ma portare un soccorso economico al vostro paese rovinato e sofferente. Vi abbiamo mandati alcuni approvvigionamenti, ed altri seguiranno. E' nostro desiderio cooperare allo sviluppo delle risorse industriali e naturali del vostro paese e non sfruttarle per noi stessi, ristabilire lo scambio delle merci, incoraggiare l'agricoltura, permettervi di occupare il posto che vi spetta tra le nazioni libere del mondo.

Popoli della Russia! Unitevi con noi nella difesa delle vostre libertà. Il nostro solo desiderio è di vedere la Russia forte e libera, e poi ritirarci e vedere il popolo russo stabilire i vostri destini conformemente ai voti del popolo liberamente espressi. »

Il console inglese a Mosca arrestato

LONDRA, 9.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo britannico ha ricevuto la notizia che Lockhart, console generale inglese a Mosca, è stato arrestato dalle autorità bolscheviche. La ragione data per questo fatto è che i membri del *Soviet* sarebbero stati fucilati ad Arcangelo.

Si crede che anche il personale del Consolati britannico e francese a Mosca sia stato arrestato.

Il gen. William S. Graves comanda gli americani in Siberia

WASHINGTON, 9.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, ricevendo i giornalisti per la solita conferenza settimanale, annunziò che il maggior generale William S. Graves è stato designato per il comando del corpo di spedizione che si recherà in Siberia. Il nucleo principale di questo contingente consiste di truppe attualmente nelle Isole Filippine, alle quali si aggiungeranno altre provenienti dal Continente americano. Il Corpo di spedizione sarà relativamente di poca importanza, poichè gli scopi che si propone sono più che militari, d'indole politica e morale.

Ministro austriaco presso il Soviet

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha nominato il barone Ottone Franz, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Repubblica dei *Soviet*.

Il Papa per la famiglia dello Czar

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica:

« Alcuni giornali, di questi giorni, si sono pietosamente interessati alla sorte delle Granduchesse di Russia, nelle dolorose loro vicende, dagli splendori del trono alla prigionia.

Siamo in grado di informare i nostri lettori, che il Santo Padre aveva già pensato di venire, nel modo a lui possibile, in loro aiuto, facendo dei passi molto pressanti e premurosi per la liberazione dell'ex-imperatrice di Russia e delle sue quattro figlie, domandando la loro liberazione e il trasferimento fuori della Russia, impegnandosi anche, nella ipotesi della loro liberazione, a sostenere le spese del loro decoroso mantenimento.

Si attende il risultato di questa nobilissima pratica che tanto onora e fa rifulgere la carità serena ed imparziale del Santo Padre ».

Cronaca di Roma

Domani 11. S. Radegonda.
Levata del Sole ore 5.16 - Tram. ore 19.13 (solari).
Levata della Luna ore 9.48 - Tram. ore 21 (solari).
Ave Maria ore 19.90 (solari).

Per l'igiene scolastica

Di questi giorni sono state tenute varie adunanze della Commissione Centrale per l'igiene scolastica e l'igiene pedagogica sotto la presidenza del comm. Lutrario direttore generale della Sanità pubblica e con l'intervento del comm. Cancellieri, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, del prof. Di Vestea dell'Università di Pisa e del prof. Sclavo dell'Università di Siena, alcune adunanze nelle quali sono state esaminate e discusse varie questioni di singolare importanza.

Il comm. Lutrario ha illustrato l'azione svolta dalla Direzione generale della Sanità pubblica in questi ultimi anni a favore delle Opere di prevenzione antitubercolare infantile ponendo in rilievo il notevole contributo dato dal Ministero dell'Interno, sia in sussidi, sia in materiale, a queste istituzioni. Ha quindi assicurato che l'azione del Ministero dell'Interno potrà in avvenire svolgersi con maggiore ampiezza in questo campo, favorita come ora è delle provvide recenti disposizioni per la difesa sociale contro la tubercolosi.

Il comm. Cancellieri ha riferito in una chiara relazione densa di dati e di fatti su l'opera largamente svolta dal Ministero dell'istruzione a vantaggio delle colonie marine e montane ed ha esposto il piano di azione che il Ministero stesso in pieno accordo con quello dell'Interno intende svolgere in materia di profilassi infantile.

Il prof. Di Vestea ha messo al corrente la Commissione dello stato dei lavori intorno alla pubblicazione di propaganda contro la tubercolosi cui egli attende da tempo per incarico della Commissione stessa.

Sono state poi approvate le istruzioni finali redatte dalla Segreteria della Commissione — da allegarsi al regolamento della profilassi delle malattie infettive nelle scuole.

Il prof. Di Vestea ed il prof. Sclavo si sono infine intrattenuti sulla questione dell'insegnamento dell'igiene nelle scuole normali che era stato esaminato anche nelle sedute del febbraio scorso e la Commissione ha in proposito emesso il voto che detto insegnamento sia riconosciuto come una integrazione assolutamente necessaria della preparazione pedagogica del maestro.

La Commissione ha visitato la Colonia di Ladispoli, dove sono attendati 160 fanciulli, quasi tutti figli dei nostri combattenti ed ha dato incarico ad alcuni dei suoi membri di visitarne altre in diverse parti d'Italia.

Il Congresso della "Serenissima,,

Abbiamo da Genova 9:

Serenissima, l'Associazione fra i veneti delle tre Venezie ha tenuto la sera del 6 corrente la sua terza assemblea generale.

Presiedeva il sig. Pietro Romani il quale dopo un breve applaudito discorso ha ceduto la parola al signor Giuseppe Caroli incaricato di esporre la relazione del Consiglio Direttivo Provvisorio della quale unisco alcuni appunti. Essa fu approvata all'unanimità fra i più entusiastici applausi. Vennero letti le numerose autorevoli adesioni.

L'Assemblea ha poi acclamato a presidente onorario di *Serenissima* l'illustre storico di Venezia il senatore Pompeo Molmenti.

Si procedette quindi alla votazione a scrutinio segreto per la nomina delle cariche sociali, ed alla quasi unanimità riuscirono eletti i nomi seguenti:

Presidente: Leiss nob. Paride possidente — vice presidenti: Sacerdoti rag. Cesare; Romani Pietro negoziante — Consiglieri: De Franceschi avv. G. B.; De Nardo ing. Luigi; Leiss nob. Raimondo, possidente; Macola Co. Giusto; Campagnol Giovanni, impiegato; Foria Giovanni, chirurgo Dentista; Caroli Giuseppe, impiegato; Padoa prof. Alessandro insegnante; Venezian Vittorio, commerciante; Levi ing. Giuseppe; Zanini rag. Umberto; Cilia Vittorio, impiegato — Sindaci: Nassig avv. Riccardo; Nicolazza Giovanni pubblicista; Oiper Angelo, negoziante. — Probiviri: Pastorello cav. Prof. Domenico; Fabbro Luigi, regio pensionato; Spagnol prof. Egidio.

Dopo brevi parole del presidente nob. Leiss dell'avv. De Franceschi e di altri intervenuti, tutte ispirate a patriottico fervore, l'Assemblea venne sciolta, con riserva di essere riconvocata fra pochi giorni per la fondazione della cooperativa di consumo fra profughi di guerra.

Un eroe romano

Il ... u. s. nei pressi di Losson (Basso Piave), ove più irrompente si scatenò la furia nemica e rifulse splendidamente il valore italiano, moriva a soli 19 anni, strenuamente combattendo, il sottotenente romano Paolo Ajassa, comandante una sezione mitraglieri del .... Reparto d'assalto.

« Alla memoria dell'olocausto alla patria d'una sì bella e giovane vita, sarà quanto prima decretata un'alta ricompensa ».

I delitti dell' Austria

La fucilazione di Ciceruacchio

Compiono oggi, 10 agosto, 69 anni dalla morte dell'eroico tribuno romano, assassinato dall'Austria, l'eterna nemica di nostra stirpe.

Oggi al suo busto di Via Ripetta 25, andranno in pellegrinaggio i romani, per ricordare e invocare che l'Austria, così com'è, dove sparire.

L'elezione del "Pasci,,

Venerdì alle ore 21 si è chiusa la votazione per l'elezione del Consiglio Generale del Fascio.

Le operazioni elettorali e di scrutinio sono procedute con massima regolarità e calma. L'affluenza alle urne, non ostante l'assenza da Roma di numerosi soci, è stata rilevante.

E' stato votato alla quasi unanimità, meno pochissimi voti dispersi, la lista della maggioranza, che contiene i seguenti nomi:

Abeni, Alatri, Amante, Antonini, Bacchiani, Baldassarre, Barbiani, Besso, Blanc, Bolognesi, Bruchi, Bruni, Capomazza, Caporali, Caracciolo, Cardona, Celesia, Cogliatti, Costamagna, De Gobbis, Di Rosa, Di Scanno, Fiori, Flamini, Firpo, Giandolini, Griffini, Leonardi, Lodi, Montesano, Navazio, Nosaro, Pantaleo, Polli, Rosselli, Ricci, Rossi, Rygier, Saletta, Sernicoli, Serpi, Silvio, Tarala, Tofani G., Tofani E., Tosoni, Venezian, Viamio, Villa, Zandrini.

Per un premio ai Cinematografi

Alcuni soci dei Circoli « Alberto Mario » e « Valsania » hanno inviato dieci lire all'Associazione «Juventilia» per onorare maggiormente la Memoria del compianto cittadino Feliciano Pompili, fissando la condizione di aumentarvi l'opportunissimo premio ai Cinematografi di ... d'intervenzione per l'Italia.

"Il Governo d'Italia è risoluto a favorire le nazionalità oppresse,,

dice l'on. Orlando ai Rumeni

Ieri il signor Mandrescu, Presidente del Comitato dei romeni irredenti costituitosi in Italia, presentò al Presidente del Consiglio, on. Orlando, i componenti del Comitato stesso e gli rivolse un indirizzo affermando che i romeni non dimenticheranno mai la loro origine e nulla al mondo potrà sciogliere i legami, che esistono tra il popolo nostro e il popolo italiano: legami basati sulla stessa origine, sullo stesso sangue, sulla stessa lingua e consacrati pure per quasi le stesse sofferenze.

Il sig. Mandrescu ha detto: V. E. ha consentito, che un numero di intellettuali romeni di Transilvania, Banato e Bucovina istituiscano un Comitato di azione; che sia il portavoce dei romeni dell'Austria-Ungheria e che ha l'onore di presentare oggi a V. E. Questo Comitato sotto la direzione del Governo italiano, farà con successo, ne siamo sicuri, il suo dovere.

Nello stesso tempo V. E. ha approvato la formazione della legione romena, che al fianco del glorioso esercito italiano e dei gloriosi eserciti dell'Intesa combatte contro il nostro nemico comune per la liberazione dei nostri fratelli e delle altre nazionalità oppresse.

Ci ha dato con questi fatti l'occasione di provare al mondo, che se la Romenia ufficiale ha firmato la pace, i romeni non l'hanno firmata e che se la Romania è stata messa fuori di combattimento, i romeni si trovano ancora sotto la bandiera romena e sotto le bandiere delle potenze alleate, combattendo per la vittoria della giustizia e della libertà.

Ed ha concluso:

« Si compiaccia permettermi di esprimere i miei più profondi ringraziamenti a V. E., al governo e al popolo italiano per l'affetto e per l'aiuto, che hanno dato e continuano a dare in questi giorni gravi ad un popolo, che con cuore palpitante aspetta la liberazione dal giogo tedesco-magiaro-bulgaro.

« Evviva V. E., Evviva il Governo ed il popolo italiano! ».

L'on. Orlando vivamente ringraziò il Comitato dei fervidi sentimenti espressi ed assicurò che Governo e popolo italiano, nutrono le simpatie più vive per il nobile popolo romeno, che ha dato così mirabili prove di valore e di eroismo, e che l'avversità del destino ha voluto così duramente provare. Egli riconfermò la risoluta decisione del Governo italiano di perseverare in questa sua politica a favore delle nazionalità oppresse, alla quale ben può darsi che l'Italia abbia un titolo particolare, per la sua storia, per le sue tradizioni, per la sua stessa esperienza di lunghi ed indicibili dolori. E' poi naturale — aggiunse l'on. Presidente del Consiglio — che questi sentimenti assumano una intensità anche maggiore, una espressione anche più intima e cordiale verso i Romeni, i fratelli nostri di stirpe, che così fieramente hanno difeso attraverso i secoli e contro ad ogni barbarie il loro spirito di romanità, con tenacia tanto più grande e con sacrificio tanto più devoto quanto più esso era minacciato Non è certo un puro caso che il nome di Roma sia sopravvissuto, per l'appunto, in Romenia a denominare tutto quanto un popolo. Il Presidente del Consiglio esortò perchè in questo momento grave di eventi e decisivo per le sorte dei popoli, siano messe da parte tutte le questioni di tendenze e di principio, si compongano, e quanto meno, si sopiscano, i dissensi e le differenze: l'azione, unicamente l'azione per la grande Causa comune, deve richiamare a sè, esigere per sè tutti i pensieri, tutte le volontà e tutte le energie.

Egli concluse manifestando la sua fede nella vittoria comune, questa fede che in lui non è mai vacillata, neppure nei giorni più oscuri; e ricambiò il grido di «Viva l'Italia» col grido di «Viva la Romenia»!, acclamando i due popoli nel materno nome di Roma.

In seguito l'on. Orlando s'intrattenne affabilmente con tutti i componenti il Comitato.

Il Teatro Eden a Viareggio

E' sempre gestito dal conosciutissimo e solerte impresario Luigi Rosano, il quale vi appresta sempre spettacoli attraentissimi. Attualmente agisce la compagnia Petrolini, che richiama tutte le sere un pubblico enorme.

Al teatro è annesso il *caffè-birreria*, con ottimo e inappuntabile servizio di gelateria.

Schiamazzi notturni

Ci scrivono:

Voglia, egregio direttore, richiamare l'attenzione delle autorità competenti; sugli schiamazzi notturni di avvinazzati di malviventi, che turbano, nelle ore piccole, la pace di chi vuol riposare. Questi schiamazzi sono incompatibili colla serietà dell'ora presente. Sarebbe specialmente utile una perlustrazione in Via Cavour e adiacenze.

Investimento mortale

Alle ore 17.40 di ieri sera il bambino Luigi Zampelli di anni 6, mentre giuocava in vicinanza dello scalo ferroviario di Centocelle, venne investito dalla tranvia delle vicinali che da Roma si recava a Fiuggi. Il povero bambino venne lanciato contro il muretto che è parallelo alla linea tranviaria e riportò la frattura del cranio e gravi contusioni. Con l'automobile militare n. 20788 guidato dal soldato Domenico Mauro fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dove il capitano medico Giuli lo dichiarò in condizioni gravissime. Infatti il bambino cessava di vivere alle ore 12 di questa mattina. Informato del fatto il Commissariato di Porta Maggiore, il delegato Pennetta iniziava le indagini per accertare le responsabilità e da testimoni poteva assodare come la disgrazia sia colpa del conducente, certo Sturla Augusto, il quale nonostante fosse avvertito da una donna che era nella piattaforma anteriore, del pericolo che correva il bambino, non soltanto non rallentò la corsa tentando di evitare l'investimento, ma continuò la sua corsa come se nulla fosse avvenuto. Il conducente è uccel di bosco, ma i carabinieri di Porta Maggiore hanno dato avviso alla stazione di Fiuggi di ricercare lo Sturla e trattenerlo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 agosto 1918

Bari	35	8	46	02	68
Firenze	68	28	4	42	52
Milano	88	80	27	55	64
Napoli	37	04	54	70	50
Palermo	1	43	41	67	48
Roma	40	4	38	74	70
Torino	21	79	53	17	26
Venezia	20	86	62	60	[illegible]

Per il bestiame del Lazio

Il Ministro Miliani, riconosciuta l'importanza degli studi sulle condizioni igieniche e sanitarie del bestiame nel Lazio e la necessità di indagare le cause delle epizoozie dominanti per prevenirle e combatterle, e resosi conto dell'ordinamento all'uopo dato alla sezione zooprofilattica, annessa all'Istituto Zootecnico Laziale, ha assicurato alla giovine istituzione i mezzi occorrenti al suo funzionamento, assegnandole un contributo annuale di lire 15 mila.

Il provvedimento, che fa onore al Ministro, riuscirà di soddisfazione agli allevatori, i quali nella sezione zooprofilattica avranno così maggiore ausilio nella difesa del bestiame, che rappresenta tanta parte della ricchezza agricola laziale.

La latteria Bernardini a Villa Borghese chiusa per tre giorni

Su richiesta del Ministero delle finanze la questura ha ordinato la chiusura nei giorni 10 11 e 12 corrente della latteria Bernardini a Villa Borghese per recidiva nelle contravvenzioni al bollo essendosi riscontrato che non rilasciava al consumatore per oltre una lira il prescritto foglietto bollato, pur riscuotendo dagli avventori il soldo del bollo.

Il Banco di Napoli trasferisce gli Uffici in via del Parlamento

Nel giorno 12 corrente gli Uffici della locale Sede del Banco di Napoli saranno trasferiti in via del Parlamento n. 2, palazzo proprio.

Per l'avviamento della clientela funzionerà ancora per qualche tempo negli attuali locali in piazza SS. Apostoli una sezione di cassa con servizio di Fedi di credito e vaglia cambiari.

La polemica sulla riforma degli organici municipali

Abbiamo ricevuto un'altra lettera, firmata « un funzionario tecnico », sempre in merito al nostro articolo che riguardava la riforma degli organici municipali: per mancanza di spazio siamo costretti a rinviarne la pubblicazione.

— *La Terenzio Varrone*. — Domani, 11 agosto ricorrendo la gran festa che Roma antica celebrava a « Ercole Custode », il prof. Nispi-Landi ne illustrerà il tempio recentemente esplorato e parlerà di esso « Ercole Etrusco », cioè l'« Italo Eroe del Sole », come nume liberatore d'Italia dalla dominazione Iberica e come dio Custode della libertà d'Italia e di Roma. Il convegno è alle ore 18 e mezzo in Piazza S. Nicola ai Cesarini.

La Banca per gli Esercenti

Con atto del notaio Mencarelli del 29 aprile u. s., regolarmente trascritto, affisso e pubblicato, si è costituita in Roma una nuova Società Cooperativa di Credito Anonima a capitale illimitato, col titolo « *Credito Romano Esercenti* », per venire in aiuto del commercio: fine assai utile specie in questi momenti in cui le grandi Banche rivolgono la loro attività al finanziamento di grosse imprese industriali piuttosto che alle esigenze del piccolo commercio.

Il Credito Romano Esercenti

ha aperto alla Galleria S. Marcello i suoi sportelli al pubblico, con orario dalle 8 alle 19.

Orario prolungato

Questo orario che s'inizia due ore prima e termina 4 ore dopo quella normale delle Banche locali riuscirà assai vantaggioso al pubblico, specie per la emissione degli assegni e vaglia e per le rimesse fuori piazza, come pure per i versamenti, i depositi la riscossione di vaglia, e sopratutto rappresenterà una comodità per i negozianti che potranno verso sera, depositarvi gli incassi giornalieri, sfuggendo al preoccupante dilemma di lasciarli in negozio o di portarseli a casa.

Servizio di collettoria

Nè per tale raccolta di depositi serali i depositanti avranno l'obbligo di stornare i loro attuali conti correnti con altre banche, perchè il *Credito Romano Esercenti* s'incarica di riversare il danaro alle rispettive banche preindicate: o giornalmente, o meglio, oltre un limite di somma prestabilito.

Operazioni di Banca

Depositi in conto corrente libero con chèques. — All'interesse del 3 1/4 per cento.

Depositi a risparmio. — All'interesse del 3.75 per cento.

Depositi a piccolo risparmio. — All'interesse del 4 per cento.

Buoni fruttiferi — Con scadenza di 18 mesi 5 per cento.

Depositi vincolati a scadenza fissa di 6 mesi, all'interesse annuo del 4 per cento.

Depositi vincolati a scadenza fissa di 1 anno, all'interesse del 4 3/4 per cento.

Sconto di effetti commerciali.

Emissione di assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici.

Anticipazioni su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato, da valori industriali e da merci.

Apertura di crediti, liberi e documentati

Deposito di Titoli, a custodia e in amministrazione.

Incasso di effetti, su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Anticipazioni ad imprese di lavori pubblici.

Compra e vendita di divise estere, cedole valute metalliche e biglietti di Banca esteri.

Incasso di cedole e Titoli estratti.

Compra e vendita di Titoli, a contanti ed a termine.

Esazione per conto di terzi.

E' vietata alla Banca ogni operazione aleatoria (Art. 21 dello Statuto).

Consiglio di Amministrazione — Il Consiglio di amministrazione è così composto:

Rag. comm. Alberto Pavoni presidente; Arturo Bertolini, prof. rag. Ettore Cavalli, avv. cav. Ernesto D'Aquila, Vittorio Miglietta, comm. rag. prof. Giuseppe Somaglia. — Consiglieri: rag. cav. Regolo Bellavista, Enrico Haupt, avv. cav. uff. Andrea Rinaldi, sindaci, Ugo Ximenes, direttore.

Il più sicuro successo arride alla utile iniziativa, successo che non potrà mancare anche per gli scopi che si propone e per l'organizzazione dei servizi.

I treni per il Ferragosto

In considerazione degli ingenti trasporti militari che assorbono una rilevante quantità di carrozze e delle difficoltà create all'esercizio per la deficienza del carbone, quest'anno non sarà possibile effettuare treni supplementari per la maggiore affluenza di viaggiatori che potrebbe verificarsi in ricorrenza del Ferragosto e delle festività di settembre.

I viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari.

La gara nazionale "Traversata di Roma,,

51 inscritti - Tutti i migliori campioni d'Italia in lizza

Domani domenica, alle ore 10.30 precise lo *starter* Armando Sannibale darà il via al valoroso stuolo di partecipanti alla grandiosa gara natatoria.

La partenza sarà volante a valle del ponte Risorgimento ed il traguardo d'arrivo sarà a Ripa Grande sulla sponda sinistra del fiume. Grandiosa sarà la manifestazione per il numero ed il valore dei concorrenti, e per l'interesse che solleva nella cittadinanza romana, in quanto che la gara non solo raccoglie il fiore dei nuotatori d'Italia, ma anche assume un'aspetto specialissimo sotto tutti i riguardi perchè si svolge completamente nell'interno della città.

Tutti i più forti campioni d'Italia sono corsi a partecipare alla bella gara, e la lotta tanto individuale per la conquista delle prime piazze, quanto collettiva per la conquista dei premi sociali sarà indubbiamente accanita. Dato il numero e la classe della maggior parte degli inscritti resta difficile fare prognostici, e la vittoria sarà indubbiamente disputatissima fra i fortissimi Massa, Bajardo, Costa, Sachner, Frassinetti.

Il fortissimo campione italiano vorrà ad ogni costo prendere la rivincita su Costa, e ben dovrà lottare trovandosi il Costa in ottima forma. Bajardo benchè ristabilito da poco da una recente malattia, strenuamente lotterà per mantenere alla propria società la coppa del Ministero della Pubblica Istruzione e molto speriamo perchè a fondo conosciamo il gran nuotatore. Il Sachner, data la bella prova che fece l'anno scorso — quando benchè fuori gara arrivò molto vicino al Bajardo — può seriamente dar da fare ai migliori.

E così tutti gli altri fortissimi il Muzzi, De Micheli, Rietti, Cova, Cini (del quale si dice molto bene), Guarino, possono aspirare ai primi posti.

Grandiosa sarà quindi la lotta fra le cinque squadre concorrenti tutte composte di forti ed ottimi elementi. Le società romane con il Piacentini, Noce e Becucci contrasteranno degnamente con quelle d'alta Italia e ben fidiamo nel forte Piacentini ben allenato ed in ottima forma, per tenere ben alto il nome di Roma.

Al traguardo d'arrivo la giuria sarà composta dei signori comm. Scotti gr. uff. avv. Carlo, Papi Gustavo, Schiavetti Augusto, Demenici Arturo, cav. Muratori avv. Nicola per la Società Romana di Nuoto, Sebastiani ing. Francesco per la R. N. Roma.

Riportiamo l'elenco degli inscritti col colore del berretto ed il numero d'ordine di entrata in acqua.

Berretto Nero 1, *Morelli Pietro*, Società Pro-Roma — Bianco 2, *Sachner Antonio*, R. N. Aquila — Giallo 3 *Piccinini Enzo*, R. N. Milano — Giallo 4, *De Micheli Giuseppe*, R. N. Milano — Bianco 5, *Noce Ernesto*, R. N. Roma — Rosso 6, *Cruciani Spartaco* Soc. Romana Nuoto — Rosso 7, *Cotta Guglielmo*, Soc. Romana Nuoto — Bianco 8, *Torri Otello*, Forti Veloci Genova — Viola 9, *Azzariti Andrea*, Pro-Liguria-Sampierdarena — Nero 10, *Di Panfilo Pio*, Società Pro-Roma.

Nero 11, *De Luca Angelo*, Soc. Pro-Roma — Verde 12, *Godano Giuseppe*, Veloce Club Spezia — Bianco 13, *Guarino Mario*, Corpo R. R. Equipaggi Napoli — Rosso 14, *Megenis Hector*, Soc. Romana Nuoto — Bianco 15, *Muzzi Oreste*, 19 Autoreparto — Rosso 16, *Piacentini Edoardo*, Soc. Romana Nuoto — Rosso 17, *Staderini Fausto*, Soc. Romana Nuoto — Giallo 18, *Ciaro Carlo*, R. N. Milano — Bianco 19, *Gambardella Vincenzo*, Difesa Taranto — Bianco 20, *Poltoni Carlo*, Batt. Av. Roma.

Giallo 21, *Rietti Marco*, R. N. Milano — Verde 22, *Chiarini Angelo*, Veloce Club Spezia — Viola 23, *Castellaro Giovanni*, Pro-Liguria Sampierdarena — Bianco 24, *Enrico Francesca*, R. N. Aquila — Rosso 25, *Nori Giovanni*, Soc. Romana Nuoto — Viola 26, *Bajardo Davide*, Pro-Liguria Sampierdarena — Bianco 27, *Massa Mario*, Forti Veloci Genova — Giallo 28, *Coggiola Roberto*, R. N. Milano — Rosso 29, *Portuesi Lorenzo*, Soc. Romana Nuoto — Bianco 30, *Afello Umberto*, U. Sp. Stud. Livorno.

Giallo 31, *Luè Ignazio*, R. N. Milano — Nero, 32, *Fascetti Tullio*, Società Pro-Roma — Rosso 33, *Gabrici Tristano*, Soc. Romana Nuoto — Rosso 34, *Plank John*, Soc. Romana Nuoto — Nero 35, *Liberati Agostino*, Soc. Pro-Roma — Bianco 36, *Rocchi Arturo*, R. N. Roma — Bianco 37, *Galazzi Umberto*, R. N. Spezia — Rosso 38, *Dati Mario*, Soc. Romana Nuoto — Verde 39, *Cino Umberto*, Veloce Club Spezia.

Nero 40, *Rimbotti Foscolo*, Soc. Pro-Roma — Nero 41, *Pacifici Orlando*, Soc. Pro-Roma — Rosso 42, *Plank Billy*, Soc. Romana Nuoto — Rosso 43, *Donati Piombo*, Soc. Romana Nuoto — Viola 44, *Frassinetti Agostino*, Pro-Liguria Sampierdarena — Viola 45, *Valle Luigi*, Pro-Liguria Sampierdarena — Viola 46, *Patrone Francesco*, Pro-Liguria Sampierdarena — Rosso 47, *Cellini Mario*, Soc. Romana Nuoto — Bianco 48, *Costa Manlio*, R. N. Camogli — Bianco 49, *Cova Angelo*, Sp. Club It. Milano — Nero 50, *Becucci Bruno*, Soc. Pro-Roma — Verde 51, *Tori Giovanni*, Veloce Club Spezia.

CORSA CICLISTICA POPOLARE

Campionato lavoratori d'armi

Lo Sportivo Club di Roma organizza per il giorno 2 settembre p. v., sotto il patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane — una gara Ciclistica Popolare «Campionato Lavoratori d'armi » di km. 60 sul percorso: Roma-Mentana-Monterotondo. Ponte del Grillo, arrivo Viale Flaminio. La gara è libera a tutti ed è divisa in due categorie: Individuale e a squadre di 10 concorrenti ciascuna.

Primo elenco dei premi: Cartella Prestito Nazionale di L. 100, dono della Banca d'Italia; Oggetto artistico, dono del Presidente Cappabianca; due medaglie d'argento, dono del Consiglio dello Sporting Club.

Il regolamento è visibile nella sede del Fascio associazioni Sportive Romane Via Napoli, 4 (Circolo Romano Audax) dalle 21 1/2 alle 23 1/2.

Corsa ciclistica Trento e Trieste

L'Associazione Sportiva Nazionale organizza per domani mattina l'unica gara ciclistica dell'annata «Premio Trento-Trieste» per la disputa della Coppa alleata. Il Comitato organizzatore, composto di numerosi reduci dal fronte, ha deciso far svolgere la gara sul percorso di km. 60 circa: Roma, Mentana, Monterotondo, Roma, Schiarimenti in via Merulana 271. Sono pervenuti numerosi premi, quello del ministro della guerra, del ministro delle poste, dell'on. Guglielmi, del ministro della Marina, dell'Ambasciata di Francia, delle Fabbriche riunite biscotti, ecc.

La partenza sarà data alle 7 al piazzale di Porta Pia. L'arrivo avverrà al viale dello Stadio. La premiazione sarà fatta lunedì prossimo.

Alle ore 3 di stamane in seguito a breve violentissima malattia, all'età di 64 anni chiudeva la sua vita intemerata ed operosa consacrata tutta alla famiglia ed al paese natio

l'Ing. FESTO PASQUALI

La moglie ANGELINA, i figli FRANCESCO, tenente d'artiglieria alla fronte, VINCHINEA e GIORGIO i suoceri INCOBATI MARCO e ANNUNZIATA, addoloratissimi, partecipano l'irreparabile sciagura.

Serve il presente di partecipazione.

Borgovelino, 8 Agosto 1918.

Il signor ing. ERNESTO FANKHAUSER ringrazia il Ministro di Svizzera, il personale della Legazione di Svizzera, la Società Svizzera di Beneficenza, il Circolo Svizzero, gli Ospiti della Pensione Boos e tutte quelle gentili persone che da Roma e fuori hanno voluto lenire il suo dolore sia mandando fiori e condoglianze, sia partecipando al funerale della diletta sua sposa

Eugenia Fankhauser Andrès

Roma, li 10 Agosto 1918.

Come gli aeroplani d'Italia volarono su Vienna

I messaggi gettati dalla squadriglia di D'Annunzio sulla capitale austriaca

ZONA DI GUERRA, 10 agosto.

Gli aeroplani dalle ali tricolori, che debbono « osare l'inosabile » come quelli di Pola e di Cattaro, come i motoscafi [illegible] sono partiti stamane alle ore [illegible]. Dopo due tentativi interrotti a causa delle condizioni atmosferiche, finalmente il volo dell'arditissimo stormo si è iniziato con i più lieti auspici, col pieno favore del cielo che pareva primavera con la ferrea indeclinabile volontà di raggiungere la mèta. Alla partenza nessuna solennità, nessun segno di [illegible] ma il silenzio, la modestia, la semplicità dei voli di tutti i giorni. Gabriele d'Annunzio aveva già raccolto intorno a sè i piloti della spedizione, non per pronunziare un discorso, ma per riaffermare in brevi concise parole la decisione di condurre a termine l'impresa a qualunque costo, e per aggiungere all'entusiasmo e all'irrequietezza dei giovani predestinati alla gloria il suggello della sua fede quasi profetica. Aveva detto:

— Se, come sono certo, la volontà non [illegible], io vi giuro che a Vienna noi arriveremo. A Vienna! *Eja, eja, alalà.*

Aveva risposto lo stesso grido da cento petti.

Poi lo stormo s'è alzato dal campo ancora umido di rugiada. Uno dopo l'altro, ad intervalli di attimi, i piccoli agili rapidissimi velivoli, come fanno gli uccelli che si levano a frotta, si sono raggruppati nel cielo, e, segnato un grande arco, hanno preso rotta decisa verso sud-est, sparendo man mano nell'azzurro velato qua e là di vapori e di nuvole bianche. Sono gli *Sva*, apparecchi tipici di bombardamento, ideati e costruiti in Italia: un prodigio tutto nostro, che il nemico ci invidia. Sul campo quasi improvvisamente vedovato è rimasta una moltitudine di ufficiali e di soldati che si guardano intorno attoniti per l'avvenimento al quale hanno assistito.

Ora bisogna attendere il ritorno. Come ci sembreranno lunghe le ore di questa attesa! Si è calcolato, per l'andata, un volo di tre ore e un quarto; altrettanto per il ritorno. Gli aquilotti non potranno, dunque, essere di nuovo al campo prima delle 12.20.

Qualcuno dei rimasti riprende le sue cure consuete intorno agli apparecchi; altri si prepara per un volo di ricognizione sul terreno nemico ma i più, riuniti in crocchio sul tavolato dell'*hangar*, parlano della spedizione d'oggi che meraviglierà tutto il mondo. V'è un capitano che doveva partecipare anch'egli al volo su Vienna; ma non ha potuto partire. Il capitano è afflitto per questa disavventura ed aspetta con gli altri il ritorno dei compagni partiti. E' accanto a lui un tenente giovanissimo, dagli occhioni cerulei, che ha una cicatrice sul naso aquilino, e che soffre anch'egli di non avere potuto volare su Vienna. Chiuso nel suo dolore, sembra un adolescente a cui sia morta la madre.

Gli apparecchi partiti sono otto. Ognuno di essi reca il solo pilota a bordo. Si è dovuto diminuire quanto più è stato possibile il peso per aumentare la velocità e dotare l'apparecchio della necessaria quantità di benzina. Ma uno degli otto apparecchi, quello che può chiamarsi l'aeroplano-ammiraglio, è invece a due posti. Vi sono a bordo Gabriele d'Annunzio, comandante della spedizione, e il capitano Natale Palli, di Casale Monferrato, capo della pattuglia. Gli altri apparecchi sono pilotati rispettivamente dai tenenti Antonio Locatelli, di Bergamo; Piero Massoni, di Massa-Carrara; Aldo Finzi, di Badia Polesine; Giuseppe Sarti, di Legnago; Ludovico Censi, di Fermo; Giordano B. Granzarolo, nato a Barcellona, ma di famiglia bergamasca; e dal sottotenente Gino Allegri, di Venezia. Tutti giovani, giovanissimi, con l'ardimento e l'entusiasmo balenanti negli occhi; spiriti di titani in corpi di adolescenti. Il capo della pattuglia, capitano Palli, un biondo, dai lineamenti dolci, ma dalla volontà ferma, dai propositi risoluti.

L'itinerario da percorrere, fra andata e ritorno, è di circa mille chilometri in linea d'aria: itinerario che non è stato mai percorso, prima d'ora, da alcun velivolo in un solo viaggio e che sembrava impossibile far percorrere da alcun apparecchio, per quanto perfezionato.

Ogni apparecchio porta circa venti chilogrammi di manifesti, da gettare su Vienna, scritti in italiano e in tedesco, di varia dicitura; ed è fra essi il messaggio di Gabriele d'Annunzio. Eccone il testo:

Il messaggio della civiltà

In questo mattino di agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata, e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge.

Il destino si volge verso noi con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina. Predominerà sino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave i combattenti vittoriosi della Marna, lo sentono, lo sanno, con un'ebrezza che moltiplica l'impeto; ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero: e questo è detto per coloro che usano combattere uno contro dieci. L'Atlantico è una via che già si chiude; è una via eroica come dimostrano i novissimi inseguitori che hanno colmato l'Ourcq di sangue tedesco.

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovine ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o viennesi.

Viva l'Italia!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Un altro manifesto portava incise [illegible] chiare e persuasive sul fondo tricolore della bandiera italiana. Eccone il testo:

Viennesi!

Imparate a conoscere gli italiani.

Noi voliamo su Vienna: potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.

Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro Governo, nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele Governo che non sa darvi nè pace, nè pane e vi nutre di odio e d'illusioni.

Viennesi!

Voi avete fama d'essere intelligenti. Ma perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.

Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: si muore aspettandola.

Popolo di Vienna, pensa ai tuoi casi. Svegliati!

Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva l'Intesa!

In un terzo manifesto in lingua tedesca è detto:

Un manifesto politico

Non è vero che i governi dell'Intesa rifiutino ogni pace giusta, la quale dia a tutti i popoli il diritto di vivere liberi ed assicuri il mondo contro il ripetersi di guerre alla prussiana, per conquistare, predare e dominare. Questa pace giusta i governi dell'Intesa l'accetterebbero subito, perchè solo per essa combattono. La pace prussiana non l'accetteranno mai. L'Intesa non accetterà mai paci come quelle di Brest-Litowsk o di Bucarest che non danno nè pace, nè pane, nè libertà, nè giustizia: inganni e non trattati, tregue e non pace.

Queste paci hanno fatto più male a voi che alla Russia e alla Rumenia, perchè hanno rivelato a tutto il mondo quale è l'anima del governo tedesco, quale è l'anima del governo austro-ungarico. E il mondo ha risposto!

Mai. Non vi è pace nè per gli uomini, nè per i popoli, senza libertà e senza giustizia.

Viennesi! Quanto i popoli dell'Intesa, voi sapete quello che valgono le promesse della Germania. Liberatevi, pensate alle ingiurie e alle vanterie, alle promesse di rapina, con cui i vostri generali nei loro proclami hanno spinto il vostro esercito valoroso contro la libera Italia per soggiogarla e saccheggiarla. Ecco: avete trovato la sconfitta invece della vittoria, e il sangue invece del pane.

L'Italia non risponde con ingiuria a quelle ingiurie. Essa continua impavida la guerra che combatte dal 1848, dal 1859, dal 1866 per la libertà di tutti i suoi figli, per la libertà di tutti i suoi popoli.

Non è una guerra contro i tedeschi e contro gli ungheresi, ma contro i loro governi oppressori. E tutto il popolo civile è con l'Italia. Da tutto il mondo, attraverso il libero mare, le giungono armi, denaro, vettovaglie, consensi. E tutto il suo popolo, anche i repubblicani, i socialisti, i cattolici, è unito intorno al suo Re. Deve essere l'ultima guerra. La pace deve essere universale e definitiva; non la pace della spada e del terrore, ma la pace piena e durevole concordia fra le nazioni deve nascere da quella pace, per la felicità vostra e nostra. Viennesi, ricordate il tradito marzo 1848, quando lanciaste lo stesso grido di libertà che risonava fraterno a Parigi, a Milano, a Venezia. Viennesi, liberatevi.

Il quarto ed ultimo manifesto anche in lingua tedesca e che è stato lanciato anche lungo il percorso era del seguente tenore:

Tre verità

Meditate queste tre verità: 1.o Assai tutto il mondo contro di voi; il vostro governo dopo la tremenda sconfitta del giugno scorso, ha perduto ogni speranza di vittoria. Oggi un milione e duecentomila americani combattono in Francia. In settembre saranno due milioni e l'America costruisce il doppio dei piroscafi che i pochi sottomarini tedeschi riescono ancora a sfurare.

2.o Il vostro scarso raccolto basterà a darvi del cattivo pane per pochi mesi, ma l'inverno prossimo soffrirete più dell'inverno scorso, perchè la Germania si è assicurata per sè i nove decimi del grano della Rumenia, della Russia, della Galizia e in gran parte del vostro stesso grano.

3.o Nessuno al mondo crede più alla buona fede dei governi della Germania e dell'Austria-Ungheria dopo il trattato di Brest-Litowsk e di Bucarest, dopo il modo con cui hanno tradito e tradiscono i russi, i rumeni, gli ucraini e i finlandesi. Perciò l'Intesa non concluderà mai la pace con i presenti governi della Germania e dell'Austria-Ungheria. Invece l'Intesa è pronta a far la pace con il popolo tedesco e con i popoli liberi dell'Austria-Ungheria, anche con i tedeschi e con i magiari appena le loro oligarchie militari saranno cadute e non potranno scatenare altre guerre e non potranno più fare tanto male a voi e al mondo. Questa pace sarà una pace di libertà e di lavoro e di reciproco rispetto. L'Intesa che ha libere le vie del mare, riforniti di viveri e di merci dall'America del Sud, dall'Asia e dall'Australia tutte le popolazioni civili degli Imperi centrali, il giorno dopo la conclusione della pace.

I più ricchi Stati del mondo, dagli Stati Uniti d'America all'Inghilterra garantiscono fin d'ora il rispetto della proprietà, gli impieghi, le pensioni, i diritti acquisiti, la legislatura sociale in tutti gli Stati liberi, che sorgeranno dalla rovina di questi imperi tirannici e militaristi.

Concludete: — I vostri figli, i vostri mariti, i vostri padri, sono costretti a combattere e a morire sui campi di battaglia, non per salvarvi e ridarvi la pace, ma per farvi soffrire più atrocemente ed a lungo. Essi devono salvare non i popoli ma i loro tiranni.

Il ritorno vittorioso

Passano le ore lentamente nel campo arroventato dal sole e sotto la tettoia, dove i soldati indossano camiciotti di gomma vanno e vengono ansiosamente e spiano il cielo di quando in quando. Sono già passate tre, quattro ore dalla partenza. Evidentemente, mancando notizie in contrario, la spedizione è ben riuscita. Non resta che aspettare il ritorno dei velivoli vittoriosi. L'attesa, che era da principio nervosa, si fa man mano sempre più lieta e fidente; gli ufficiali rimasti alla squadriglia sorridono e sono espansivi più del solito; pregustano già la gioia del successo memorabile che la nostra aviazione ha conseguito.

Alle 11.40 un gruppo di soldati che si è spinto fino alle estremità del campo, grida festante:

— Eccone uno!

Tutti corrono là. Poco dopo, infatti, [illegible] il cielo, si vede un aeroplano tornare. Sbuca da una nuvoletta, neregiando nell'azzurro e volando sicuro verso di noi. La gioia si propaga; si fanno le fumate; si sparano dei petardi; l'aeroplano continua il suo volo di ritorno, fa un ampio giro intorno al campo, poi rallenta la velocità e scende, mentre ufficiali e soldati gli corrono intorno. Ma il velivolo giunto non fa parte della spedizione su Vienna. E' un aeroplano dello stesso tipo, pilotato da un tenente audacissimo, che si è spinto in ricognizione fino a Toblach.

Il nemico lo ha cannoneggiato appena avvistatolo su Vittorio. L'apparecchio ha le ali bucherellate; pallette di *shrapnels* e schegge hanno colpito la fusoliera e la carlinga. I compagni festeggiano molto il fortunato aviatore che preannunzia, o meglio conferma il buon esito della spedizione su Vienna, assicurando che il cielo è tranquillo, senza vento, e che lungo il suo itinerario non ha incontrati alcuno *Sva* della pattuglia d'Annunzio-Palli.

Poco dopo giunge sul campo il generale Bongiovanni, comandante dell'aeronautica.

Alle 12.20, è la volta buona. Di nuovo è avvistato un apparecchio di ritorno. Passa da nuvola a nuvola, spicca nell'azzurro, affretta il volo, anelando di giungere al campo. Non v'è più dubbio. E' certamente uno *Sva* della pattuglia di Vienna. Si ripetono le fumate; è un accorrere di qua e di là. Gli ufficiali gridano: — Fermi, fermi! Non ingombrate il campo! — Ma chi può trattenere gli aspettanti? L'apparecchio, ormai bene identificato (vi è chi ha già riconosciuto il pilota), prima di posarsi sul campo, fa, in segno di festa, una giravolta, un *tonneau* arditissimo; poi prosegue il volo, planando magistralmente per discendere. Intanto altri due velivoli spuntano nel cielo. Sono anch'essi degli *Sva* reduci da Vienna. La gioia è al colmo. Si grida: — Due! due! —

E' un tendere di braccia, uno sventolare di fazzoletti e di bandierine. Il primo apparecchio della pattuglia è già vicinissimo. Il pilota è veramente quello che si supponeva.

— E' Censi! — gridano tutti, accorrendo alla sua volta.

Ma l'apparecchio si indugia ancora, fa parecchi larghi giri sul campo; alle 12.30 discende. Uno scroscio di applausi lo accoglie. Censi, fermato il velivolo, si toglie di capo il casco, si erge sulla carlinga. Spicca così nel cielo un maschio profilo, che si illumina della vittoria conseguita, più che dai barbagli del sole. E' festeggiatissimo; tutti vogliono stringergli la mano, abbracciarlo, baciarlo. Stenta a discendere. Ad un tratto, Censi si strofina gli occhi; sembra che pianga dalla commozione; ma non è così. Lo vediamo discendere tranquillo, sorridente alla folla delle autorità e degli amici che gli fan ressa d'intorno. Il generale Bongiovanni si apre un varco in mezzo ad essa e saluta con effusione il giovine che dà il lieto annunzio dell'ottima riuscita della spedizione. Solo uno degli apparecchi, quello pilotato dal tenente Sarti, ha atterrato. Gli altri sette hanno raggiunto Vienna, volando per parecchi minuti a bassa quota sulla città e gettando tutti i manifestini. Intorno al Censi è uno strafugare di domande; i soldati, che amano i loro ufficiali di un affetto filiale, sono insistenti nel chiedere: — Ha visto sempre d'Annunzio? E Locatelli? E Massoni? E Finzi? E Granzarolo? E Allegri?

Ma ormai eccoli tutti qui. Nel cielo si scorgono ben sei apparecchi, a breve distanza uno dall'altro. Dopo quello di Censi, scende lo *Sva* che ha a bordo il capitano Palli e Gabriello d'Annunzio. Lo hanno riconosciuto di lontano. Una grande ovazione lo accoglie. L'aeroplano, dopo un ampio giro, a motore spento, poggia il carrello sul prato, scorre per un centinaio di metri, poi si arresta.

D'Annunzio parla dalla carlinga

Tutti guardiamo a d'Annunzio, che è seduto dietro il pilota e che è tutto avvolto nella pelliccia ed ha il casco in testa e grossi guanti scamosciati alle mani. L'apparecchio è circondato da centinaia di persone; il generale Bongiovanni è ben presto al fianco del poeta, che, toltosi il casco, sorride e risponde agli applausi, gridando:

— *Eja, eja, alalà!*

Gli astanti ripetono il grido. E' un momento di intensa commozione. Poi d'Annunzio accenna al capitano Palli, che ha anch'egli scoperto il capo biondo, e dice:

— Bisogna glorificare quest'uomo che ha avuto un senso meraviglioso di orientazione ed al quale si deve principalmente la buona riuscita della spedizione.

E d'Annunzio, tranquillo, in ottime condizioni di corpo e di spirito, continua, restando sempre sul seggiolino, a narrare del viaggio, intervorandosi e intercalando il suo dire con frequenti strette di mano ad ufficiali, a giornalisti, a soldati.

Intanto arriva lo *Sva* di Allegri; nuovi applausi; nuove grida. Poi arrivano gli altri. E d'Annunzio parla sempre, con la chiarezza e l'incisività di parola che gli sono proprie. Dice, schermendosi dagli elogi del generale Bongiovanni:

— Siamo stati sul Museo di Vienna, dove c'era un quadretto, di cui ero innamorato, alcuni anni fa. Vienna era bella, era graziosa stamane!... E i suoi dintorni erano magnifici.

« Ci siamo indugiati molto sulla città; abbiamo fatto parecchi giri. Siamo arrivati a Vienna alle 9.30. Lungo il tragitto il nemico non ci ha sparato mai. Su Vienna abbiamo gettato comodamente, a bassa quota, il messaggio e i manifestini. Al ritorno ho lasciato due saluti a Venezia, all'Ammiraglio ... Era naturale, era doveroso. Noi siamo partiti a nome della Serenissima.

Sulla fusoliera degli *Sva* è riprodotto il Leone di San Marco con la scritta: « Pax tibi, Marce... ».

Poi d'Annunzio, restando sempre sul seggiolino, chiede:

— Dov'è tra Gineprol?

Allude ad Allegri. Ed Allegri è chiamato e corre presso il poeta, col suo barbone caratteristico. D'Annunzio gli stringe la mano dicendogli: — Bravo! bravo!

Qualcuno chiede al poeta:

— Ma non è stanco?

Ed egli:

— No, come vedete.

Si toglie di dosso la rivoltella, i guanti, si svincola dal seggiolino, e continua a parlare:

— Che motore! Che bellezza quella Vienna! Era tutta linda...

Uno dei piloti vittoriosi gli dice:

— Ricorda come sparavano da Lubiana?

E il poeta:

— Sì; erano *shrapnels* veri... Ma, quando ho rivisto Trieste, Grado, Cividale, che passione passare di là!

« Sopra Vienna eravamo a novecento metri... »

Poi, quasi interrompendo bruscamente il racconto della gita, per fare una sintesi, dice:

— Ma che cosa vuol dire la volontà, non è vero? Io stamattina ho detto: « Si deve assolutamente andare a Vienna; e vi siamo giunti! »

D'Annunzio appare fresco nella piena luminosità consueta del volto. Nella perfetta padronanza del suo pensiero ora dialoghizza con i compagni di volo. Tutti pendono dalle sue labbra. Il capitano Palli restando anche egli sul seggiolino, con le mani ancora sul volante, sorride di gioia intensa; chiede di Locatelli e vedendolo gli dice: « Lei è stato la nostra scorta preziosa! »

Poi torna a parlare di Vienna dicendo: Nei cantieri c'era la gente fuori e gente era nelle strade. Si notava un fermento anche nei sobborghi.

Il racconto dei reduci

Uno dei piloti ricorda quale è stato l'itinerario seguito: Dal campo di partenza, nel Veneto, verso Cortellazzo, di là ad est di Cividale e di Monte Tricorno, poi sopra il lago Worth, lasciando a destra Klagenfurt. Poi Reichenfels Kapfenberg, Neuberg, Wiener Neustadt e Vienna, chilometri 486.

Nel ritorno abbiamo seguita la via Vienna, Wiener-Neustadt, Gratz, Lubiana, Trieste, campo di partenza: chilometri 500. Il percorso è stato compiuto nel tempo previsto senza incidenti di sorta.

A Klagenfurt forse si sono levati apparecchi da caccia nemici, ma non hanno osato ingaggiare battaglia, data la velocità dei nostri *Sva*.

A Wiener-Neustadt è la scuola austriaca per gli apparecchi da caccia, inoltre la scuola industriale e la sede della scuola di guerra. Benchè volassimo ad oltre tremila metri di altezza, abbiamo visto un gruppo di apparecchi nemici, allineati, che non si sono mossi.

Durante il nostro volo la visibilità era ottima. Gli otto *Sva* procedevano sempre in formazione di pattuglia, seguendo l'apparecchio sul quale erano d'Annunzio e Palli. Abbiamo sempre seguito con l'occhio i nostri apparecchi; soltanto prima di giungere di fianco a Wiener-Neustadt, abbiamo perduto di vista quello pilotato dal tenente Sarti. A qualcuno di noi è parso di vederlo discendere in un prato, appunto presso quella località; probabilmente Sarti, non appena è disceso, avrà incendiato l'apparecchio. Sette nostri velivoli, proseguendo il volo, si sono man mano abbassati facendo parecchi giri su Vienna gettando i manifesti che si sono sparpagliati formando come una fantastica pioggia multicolore sulla città.

La popolazione guardava estatica. Si distingueva benissimo che al nostro passaggio i trams si sono fermati: forse vi è stato l'allarme. Benchè tardivo.

Al ritorno, sopra Aidussina e Grado siamo stati fatti bersaglio a tiri antiaerei. E' stato visto un idrovolante austriaco levarsi, poi scomparire.

D'Annunzio interloquisce più volte nel racconto. Ad un certo punto dice: « Io ho avuto un piacere grande. Abbiamo visto molte cose interessanti anche dal punto di vista militare, specialmente nei dintorni di Vienna ».

Ma viene detto a D'Annunzio che è giunto suo figlio Gabriellino, che anche egli è ufficiale aviatore. E allora il poeta si solleva sul seggiolino per meglio vederlo. Padre e figlio si incontrano. La scena è emozionantissima. Il poeta si protende per stringere la mano al figlio, gli carezza la faccia e gli dice: « Anche tu qui? ». Gabriellino, commosso, non pronunzia parola.

Poi D'Annunzio discende dall'apparecchio. Parecchie mani cercano di aiutarlo, ma egli se ne svincola agilmente e sorridendo dice: « Credete che sia stanco? »

Poi continua a spogliarsi degli indumenti aviatori sotto i quali indossa l'uniforme di maggiore di cavalleria. Anche il capitano Palli discende, dopo di aver controllato l'ottimo stato dell'apparecchio e la buona riuscita dei grafici segnati durante il percorso. Ormai tutti e sette i piloti, tornati vittoriosi, si stringono intorno a D'Annunzio.

Il generale Bongiovanni rivolge fervide parole di ammirazione a D'Annunzio che è stato l'ideatore e inoltre l'organizzatore dell'arditissima impresa, alla quale ha dato tutto il suo grande cuore e il forte intelletto. Dice che a lui e agli altri valorosi, partecipi dell'impresa, non mancherà l'espressione di plauso e di gratitudine dell'Esercito e del Paese.

Ma D'Annunzio di nuovo, schermendosi, grida: « Per il nostro capo, *Eja, Eja, Alalà* ».

Il generale Bongiovanni replica: « Per i trionfatori di oggi, *Eja, Eja, Alalà* ».

Sul campo è un susseguirsi di strette di mano, di grida di gioia. Molti piangono dalla commozione. Sono eseguiti gruppi fotografici dei piloti con D'Annunzio e col generale Bongiovanni nel mezzo. Alcuni ufficiali donano a D'Annunzio loro medaglie commemorative.

L'esultanza cresce durante la colazione offerta dagli ufficiali di squadriglia ai vittoriosi. Si seguono gli evviva, i brindisi.

La notizia del grande avvenimento si diffonde rapidamente al fronte e nelle retrovie, riempiendo tutti di gioia e di orgoglio.

Il mondo ufficiale prodigioso questa vittoria aerea.

Alighiero Castelli.

Il comunicato viennese sul raid

ZURIGO, 9.

Un dispaccio ufficiale da Vienna dice: « Stamane aeroplani italiani comparvero su Vienna e gettarono manifesti [illegible] ».

GENOVA E NOVARA

1° Novembre 1917.

La III Armata, quasi al completo, magnifico esempio di compattezza e di forza; la I.a e II.a Divisione di Cavalleria, specie i Reggimenti « Genova » e « Novara » eroicamente sacrificatisi e gli aviatori prodigatisi instancabili, meritano sopra tutti l'ammirazione della Patria.

Generale L. CADORNA.

Cavalleria d'Italia, reggimenti
Sacri alla Morte sacri alla Vittoria,
O squadroni di Genova e Novara!
Nella foschia della giornata amara
Selva d'aste che illumina la Gloria,
Immobili tra l'onda dei fuggenti
Forsennati, e i fangosi umani armenti
Che vanno ciechi ad una foce oscura,
Se un dì la voce pura
De' cari figli ci dirà parole
D'ansia, chiedendo a noi se vi fu sole
Nella foschia della giornata amara,
Risponderemo: Genova e Novara!

O reggimenti dalle file prime
Scesi di sella innanzi alle trincere
Che solcano profonde l'aspra terra;
Cavalleria, soldati d'ogni guerra,
Duri alla baionetta con le schiere
De' fanti nostri; arditi per le cime
Alpestri dove splendere sublime
Tra nevi e soli vedi il tricolore;
Audaci dove muore
La folle gioventù de' bombardieri;
Freddi con la mitraglia per sentieri
Scabri di boschi o sulla roccia avara;
Dragoni, in sella: Genova e Novara!

In sella! in sella! sotto l'aquazzone
Che scroscia, tra il nevischio di Novembre
Che vien dalla montagna e sferza e agghiaccia,
In sella! Sprona alla feroce caccia
Lanciere saldo, tu che sei bimembre
Qual Centauro del monte Citerone,
E flagella e percuoti col troncone
Della tua lancia sulla mandra in fuga
E con la punta fruga
Se sprizzi umano sangue da quel fango.
E tu grida: — Per chi fugge, rimango,
Patria, alla rotta torbida ripara
Ma con la morte, Genova e Novara.

Qualche lagrima riga nella notte
Amarissima e lenta i volti maschi.
Sotto la nuvolaglia un che di giallo
Appare. E' l'alba. Immobile a cavallo
Il Reggimento vede in vigne e paschi
Del Friuli fecondo, truci lotte,
E straripare dalle dighe rotte
Per la campagna gorghi di fiumana.
Non squillerà la diana
Oggi tra l'alba gelida e il nevischio.
Il cuore umano inginanti nel rischio,
Sullo stendardo il cielo si rischiara:
Pronti all'attacco, Genova e Novara!

Un grande avanza innanzi al Reggimento,
E fissa la paura in viso umano
Che gitta l'arme e forsennata fugge.
Pallido chiuso ostile: il cuor gli rugge
Vendetta dentro il vasto petto sano.
Gli squadroni son pronti all'ardimento
Contro la Morte, e squassa come un vento
Selvaggio d'ira muscoli e criniere.
La picca del lanciere
Solleva in pugno, e parla breve e franco:
— Lascia la terra il contadino. E' stanco
Di guerra e fugge, e non vendemmia ed ara.
Alla difesa, Genova e Novara!

E serra il pugno, duro sotto il guanto
Bianco, la picca. Fa grido: — Savoia! —
E il Reggimento avventa nelle cariche,
Urla abbatte calpesta le barbariche
Divisioni degli Ungari, che foia
E fame caccia per il Friuli infranto
A tradimento. O Patria, nel tuo santo
Nome oggi muore la Cavalleria!
E benedetta sia
Del sangue d'Italia la sorella
Che quando in ciel arde la prima stella
Ricorda e prega, ed ai fanciulli impara
I vostri nomi, Genova e Novara!

Annotta, e parla piano la sorella.
In firmamento l'ombra si fa azzurra
E la campana tante stelle aduna.
Le case imbianca un albeggiar di luna.
Negli orti passa il vento che susurra
E sotto i tetti qualche rondinella
Porta dal mare la stagion novella
E foglie verdi per i rami brulli.
Ascoltano i fanciulli
La dolce voce: Per i cari morti
Della Patria preghiamo, e il Dio de' forti
Che terra nostra vollero per bara,
Si sovverrà di Genova e Novara.

Ascoltano i fanciulli. — Ad uno ad uno
Caddero alla difesa della terra
Che il tradimento apriva all'invasore.
V'era la Patria sotto il tricolore
Dove un turbine d'ira si disserra
In mischie furibonde, e si fa bruno
Di sangue il campo arato, ed ogni pruno
S'ingruma e goccia come quando aggiorna.
E nessuno ritorna
Dalla carica a fondo, sempre a fondo,
Rompendo la caligine del mondo
Coi lampi delle sciabole. Ed a gara
Sprona alla Morte, Genova e Novara.

Sanguina il cuore, ma superbamente.
Fanciulli, udite. Supera la storia
Ogni leggenda. Torna al vento e al sole
L'eroica gesta, e canta con parole
Di verità. Questo nella memoria
Vi sia, fanciulli. Tra perduta gente
Fuggiasca, soli, contro la corrente,
Contennero il nemico a viso aperto
Due reggimenti, ed erto
Era ogni solco irta di baionette
Austriache, in terra nostra. Or le vendette
Di tante morti e tante frodi appara
Un contro venti, Genova e Novara.

Un contro venti, a piedi ed a cavallo.
Per le case, le strade, fra le mura
Del paese friulano, e in mezzo agli orti,
La carica passava sopra i morti,
Ma senza macchia ma senza paura
Fendendo a sciabolate il nero e giallo.
E sotto il piombo avverso uomo e cavallo
Stramazzavano uniti nello schianto.
Non v'era grido o pianto,
Ma cadaveri e fango rosso intorno.
A fondo, sempre a fondo, tutto il giorno.
Fra le nuvole apparve qualche rara
Stella. Moriva Genova e Novara.

Gli ultimi cavalieri della Morte
Si raggruppano intorno allo stendardo
Che sventola tra ringhi di mitraglia.
Per la tenebra romba la battaglia.
La volontà s'indura in ogni sguardo.
Salda in arcione piomba la coorte
De' cavalieri con le lance sporte.
Contro il nemico. Sopra il Tagliamento
L'ultimo schieramento
Porta per l'armata verso la salvezza,
L'impeto dei cavalli il cerchio spezza,
E — Viva il Re! — grida una voce chiara.
In alto i cuori, Genova e Novara!

In alto i cuori! E' l'Epopea che passa
Coi reggimenti di cavalleria
E la leggenda illumina la storia.
La morte in campo è pari alla vittoria,
Sale per l'infinita azzurra via
Un volo d'ombre eroiche dalla bassa
Terra sanguigna, e fulgido trapassa.
In cielo in terra s'ode qualche squillo
E si snoda un vessillo
E prorompe sonora la fanfara:
Gloria a' tuoi morti, Genova e Novara!

Fausto Salvatori.

All'alba del 10 agosto del 1916, le pattuglie di « Novara » precedevano l'avanzata del 1.o gruppo di squadroni, nell'ora torrida, sotto un indemoniato fuoco di sbarramento raggiungeva la vetta di quella piramide di pietra che è il monte Cosich. Le trincee da cui si ritiravano gli austriaci, un vero labirinto, erano ancora guardate da mitragliatrici. Alle pendici del Duino e dell'Hermada. Il 1.o squadrone il 2.o squadrone. La valle fu attraversata da uno sparpaglio, l'erta petraia, in colonna, come in parata. Superata la vetta, il 1.o e il 2.o squadrone, mentre il 3.o saliva di rincalzo, si spingevano sul rovescio, ridando un intenso fuoco di mitragliatrici, sino alla quota 97, a contatto coi pattuglioni di retroguardia austriaci. Per troppo oggi le tombe, raccolte nei cimiteri, si [illegible] ne della palude, tristi e [illegible] i fiumi internati, sconsacra la presenza dell'austriaco!

Tenente CARLO EMANUELE BASILE.

Ed oggi che è giorno di festa gloriosa per Novara eroico, e « Genova » e « Novara » ho voluto offrire la canzone di gesta della carica memoranda [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle 9.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Mancavano l'on. Colosimo, che è fuori di Roma e l'on. Crespi che è trattenuto a Parigi, colpito da un fastidioso malanno per il quale è stato necessario l'intervento di un chirurgo.

Il Ministro degli approvvigionamenti ha subito difatti una lieve operazione in una clinica francese. Il suo stato migliora sensibilmente e presto l'on. Crespi potrà tornare in Italia al suo consueto alacre lavoro.

Il Consiglio ha avuto la durata di tre ore; la riunione si è sciolta difatti alle 12.30 precise.

L'on. Nitti, come era prevedibile, ha chiarito ai colleghi la portata degli accordi finanziari stipulati recentemente a Londra e a Parigi, accordi che hanno già prodotto un notevole miglioramento dei cambi, e che altri miglioramenti — è sperabile — porteranno in avvenire alla nostra finanza.

Il Consiglio ha approvato infine, previa lettura, alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Riprendendo il turno delle brevi licenze, i Ministri che non hanno usufruito ancora del breve riposo stabilito, si allontaneranno da Roma, per essere presenti nella Capitale verso il 20 del corrente mese.

* * *

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Riordinamento dell'Alto Commissariato dei Profughi di guerra — Norme sul servizio centrale degli approvvigionamenti e delle industrie carcerarie — Regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'Emigrazione — Concessione dell'indennità di trasferimento ai sottufficiali delle guardie di città — Provvedimenti a favore delle famiglie dei pensionati di guerra — Concessione di indennità durante le licenze ordinarie ai militari del Corpo Reale Equipaggi appartenenti alle terre invase dal nemico ed alle irredente — Provvedimenti riguardanti i vice-pretori onorari mandamentali — Avanzamento degli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria — Creazione di uno Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra — Estensione agli ufficiali medici di complemento della R. Marina delle disposizioni del D. L. 21 aprile 1918 N. 586 — Rinvio, sino a nuovo provvedimento, della convocazione del Collegio politico di Valle della Lucania — Id., id. di Busto Arsizio — Assegnazione di uno stemma araldico a ciascuna delle Colonie: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia ed a ciascuna delle relative città capoluogo.

Il Consiglio dei Ministri continuerà nella giornata di domani.

L'on. Nitti al fronte italiano in Francia

. . . . 4.

L'on. Nitti, di ritorno da Londra, ha voluto fermarsi in Francia per visitare i valorosi soldati italiani.

Fu ricevuto da S. E. il generale Albricci comandante del 2.o Corpo d'armata italiano, dal generale brigadiere cav. Ago capo di Stato Maggiore, dal colonnello di Stato maggiore cav. Rossi, dal colonnello comm. Papa capo della Missione italiana a Parigi, dal maggiore commissario cav. Pennisi direttore dei servizi logistici e da molti altri ufficiali addetti al Comando.

Il Ministro del tesoro, accompagnato da S. E. il generale Albricci, ha visitato qualche reggimento al fronte e poi si è recato a salutare le otto gloriose bandiere dei reggimenti che hanno preso tanta parte alla ultima rude battaglia sulla Marna.

Verso sera l'on. Nitti ha lasciato la zona di guerra italiana in Francia, spiacente di non potere assistere alla bella festa di guerra che si è svolta l'indomani per premiare tutti i valorosi.

L'arrivo del gen. Garioni a Tripoli e la partenza di Ameglio

TRIPOLI, 8, sera.

Oggi alle ore 16.30 è giunto il nuovo Governatore della Libia, generale Vincenzo Garioni. Egli è stato salutato da ventun colpi di cannone, mentre i marinai delle navi ancorate nel porto salutavano alla voce e la musica del battaglione presidiario intonava la Marcia Reale.

Al pontile militare era atteso dal governatore Ameglio e dalle autorità civili e militari al completo, oltre che da numerose rappresentanze di ufficiali e dai maggiorenti della colonia.

Salito in automobile, il Governatore si è diretto al Castello dove il generale Ameglio ha presentato a Garioni i capi-servizio e le maggiori personalità della colonia recatesi a fare atto di omaggio al nuovo Governatore.

Gli onori erano resi da una compagnia del battaglione presidiario.

TRIPOLI, 9.

Col medesimo mezzo col quale era giunto il generale Garioni, è partito il generale Ameglio.

Un manifesto-comunicato affisso alle cantonate della città, diceva tutto il dolore del generale Ameglio di aver dovuto lasciare Tripoli. Lo confortava però il pensiero di svolgere una nuova attività altrove.

Nonostante la partenza fosse stata anticipata di mezz'ora, sul pontile militare erano convenute le autorità civili e militari, il Sindaco e il Cadì, nonchè un largo stuolo di ufficiali. Il governatore Garioni, dopo avere passato in rivista le truppe che rendevano gli onori, montava in automobile con il suo capo di Stato Maggiore, dirigendosi al Castello.

MUGILLI.

Il gen. Ameglio in Italia

SIRACUSA, 9 (sera).

Il generale Ameglio è arrivato oggi da Tripoli ed ha proseguito per Roma.

La missione socialista americana in Italia

TORINO, 10. — La Missione dei socialisti americani presso i paesi alleati è giunta iersera qui. Essa viene in Italia dopo aver visitato la gran Bretagna e la Francia. E' composta di A. M. Simons, presidente, giornalista, ex-membro del Consiglio nazionale del Partito socialista americano; John Spargo, giornalista e scrittore, membro del Consiglio nazionale del partito socialista americano; Carlo Edoardo Russell, senatore, già candidato del partito; Luis Kopelin, direttore del The New Appeal, il più diffuso quotidiano socialista d'America; Alessandro Howat, presidente dell'Unione dei minatori del Kansas.

All'Unione Socialista ebbe luogo un ricevimento in onore della Missione. Simons, accolto da calorosi applausi e da evviva all'America ringraziò per la fraterna accoglienza e disse che i socialisti americani son per la guerra, perchè repubblicani. Solo la vittoria può rendere possibile il socialismo, rafforzando le istituzioni democratiche senza il trionfo delle quali l'avvento del socialismo sarebbe impossibile.

La riunione del Comitato centrale di mobilitazione agraria

Nel pomeriggio di oggi si è riunito, presso il Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del ministro on. Miliani, il Comitato centrale per la mobilitazione agraria.

Il Comitato ha cominciato ad occuparsi di alcune importanti questioni, fra cui lo studio delle sanzioni contro l'inadempienza al decreto della mobilitazione agraria.

Il comm. De Fabritiis, chiamato opportunamente a dirigere questo importantissimo servizio a cui ha dedicato da parecchie settimane la più intelligente e operosa attività, ha esposto ai membri del Comitato tutto un vasto programma per la migliore attuazione della mobilitazione agraria i cui punti centrali sono stati chiariti in un'intervista concessa recentemente dall'on. Miliani alla Tribuna. Si tratta soprattutto di dare un maggiore impulso alla lavorazione meccanica dei terreni per ottenere il massimo di produzione, possibilmente adeguato al fabbisogno nazionale; nell'intensificazione e nel disciplinamento delle colture; in una maggiore importazione dei concimi esteri ed in una migliore utilizzazione dei concimi nostrani; nel disciplinamento della mano d'opera, anche in relazione alla economia generale delle aziende agrarie.

Il figlio di Battisti ufficiale

NAPOLI, 10. — Hanno prestato giuramento a Caserta i nuovi aspiranti ufficiali, nominati di recente, dopo aver compiuto il corso in quella Scuola militare.

Tra gli altri nominati è il giovane Battisti figlio del martire. Il giovane Battisti è nato nel 1901 a Trento. Nel 1915 si arruolò nel nostro esercito e poco dopo fu condannato in Austria alla fucilazione sotto l'accusa di alto tradimento.

I decorati della Marina

Con recente decreto Luogotenenziale è stata sanzionata la concessione della medaglia d'argento al valor militare fatta dal Comandante in Capo delle forze navali mobilitate a:

Zunino Mario, di Alessandria, tenente di vascello — Del Greco Guido, di Firenze, capitano di corvetta — De Salvo Francesco, di Savona, tenente di vascello.

Il prezzo dei cambi

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi da applicarsi da domani sino a nuovo avviso:

Acquisto chèque: Parigi L. 130; Londra L. 36.25; Svizzera L. 190; New York 7.64; New York 7.67 1/2 versamento telegrafico.

Vendita chèque: Parigi L. 130.50; Londra L. 36.37 1/2; Svizzera 191; New York 7.66 1/2; New York 7.70 versamento telegrafico.

Il Sottosegretario della Marina Americana fra i rappresentanti della stampa

In una sala del *Grand Hôtel*, addobbata con le bandiere d'Italia e della grande Repubblica Americana, e presso la quale era preparato un principesco *lunch* freddo, per le 10 di oggi, Franklin Roosevelt, Sottosegretario di Stato per la Marina degli Stati Uniti, ospite graditissimo di Roma, aveva invitati i rappresentanti dei giornali della capitale ad un ricevimento, che ebbe impronta di simpatica familiarità e di cordialità grande.

Franklin Roosevelt è nipote dell'ex-Presidente della Repubblica Americana, sebbene fisicamente non gli rassomigli. Molto simpatico, affabile, snello, slanciato, elegante, ha il volto completamente sbarbato, spesso illuminato da un sorriso aperto e gioviale, che mette a nudo una fila di denti bianchissimi.

E col suo sorriso amichevole egli accolse i giornalisti, presentatigli dal Sottosegretario per la Propaganda, on. Gallenga Stuart, che era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Bisanti. Il Sottosegretario americano era circondato dal suo aiutante capitano di Marina Mac Auley e dall'Addetto all'Ufficio della Marina nord-americana comandante Riggs.

Per la cronaca, diremo che erano intervenuti il nostro Paolo de Gislimberti per la *Tribuna*, Icilio Bacci pel *Fronte Interno*, Giovanni Diotallevi pel *Messaggero*, Francesco Sgabelloni pel *Giornale d'Italia*, Arcidiacono pel *Popolo Romano*, Rosario Ianicoli pel *Tempo*, Mangano per l'*Idea Nazionale*, il dott. Mario Recchi pel l'*Epoca*.

Vi erano pure Pietro Parisotti dell'*Agenzia Stefani*, Gianfarra dell'*United New Presse*, Edgard Mowrer del *Chicago Daily New*, il segretario generale dell'*Associazione della Stampa periodica italiana*, ing. Biadene, il capitano Charles Merrian, alto commissario per l'Italia dell'Ufficio Americano d'Informazioni Pubbliche, il capitano Hearley, il prof. Altrocchi dell'Università di Chicago, che porta un nome italianissimo e parla l'italiano con la purezza di un senese.

Il saluto dell'on. Gallenga

Dopo il *lunch*, il Sottosegretario on. Gallenga, in inglese, ha portato all'illustre ospite, il deferente saluto della Stampa Romana e di quella Italiana, rilevando l'alto significato della presenza fra noi del Sottosegretario della poderosa marina alleata in questo momento speciale della vita delle Nazioni, il domani della vittoriosa battaglia del Piave, che fu vittoria delle armi di terra e di mare, strettamente operanti in pieno accordo; in questo momento in cui le forze navali di tutti gli alleati civili e combattenti per la libertà dei popoli si preparano forse a dire sul mare l'ultima parola del conflitto mondiale; in questo momento, infine, in cui si leva al cielo l'osanna per le fortune belliche dell'amica Francia, per tanta parte dovute all'intervento americano.

Ricorda che proprio stamane i giornali accennavano alle espressioni ironiche ed altezzose della stampa nemica, che minaccia una nuova intensificazione della lotta corsara, e promette ai popoli centrali nuovi trionfi dei sottomarini; al quale riguardo, osserva con una sfumatura di sarcasmo, deciderebbe conoscere il pensiero del suo illustre amico Franklin Roosevelt.

Tredici milioni di americani per la vittoria!

Franklin Roosevelt ha risposto con chiarezza, con accento di sincerità e di sicurezza impressionante. Dopo un affettuoso saluto alla stampa romana, si dichiara lieto di trovarsi in mezzo ai giornalisti, egli è che abituato agli usi nord-americani, i quali hanno ormai consacrato che ogni giorno, alle 16, i giornalisti americani siano ricevuti dal rappresentante del loro Governo, onde una grande cordialità regna fra i due grandi poteri della Società moderna. Ed annunzia che molto probabilmente — e lo spera — il Ministro della Marina degli Stati Uniti verrà quest'autunno in Italia per vedere, conoscere ed affiatarsi col Ministro suo collega italiano e con gli Ammiragli della gloriosa marina del Regno.

Nota che nello scorso mese le truppe americane trasportate in Francia ammontarono a ben 300 mila uomini: e nello stesso periodo di tempo altri 400 mila furono chiamati sotto le armi. Questo crescendo dimostra la potenza militare dell'America, che i Tedeschi si compiacquero qualificare un *bluff!*

Al Congresso degli Stati Uniti è stata presentata la legge che prolunga fino ai 45 anni gli obblighi dei cittadini soggetti alla leva: e dai 21 porta ai 18 anni l'età per l'arruolamento.

Così gli Stati Uniti potranno disporre di un esercito di 13 milioni di soldati. E di 13 milioni di soldati, fin da ora promette che sarà fatto invio ai fronti francese ed italiano, ove questo occorra per assicurare la vittoria piena e definitiva.

Lo scopo dell'America, volontariamente e disinteressatamente entrata nell'immane conflitto, è quello di conseguire la vittoria dell'Intesa nella guerra che è fine a se stessa. E tutto darà, e ogni sua energia concederà, perchè questa vittoria sia sicura e rapida.

Assicura che altre truppe americane saranno inviate a combattere a fianco dei fratelli italiani perchè ormai l'unità del fronte unico, come doveva, è riconosciuta, completa, salda, inscindibile.

L'oratore, sempre ascoltato con commossa attenzione, ricorda le recenti meravigliose gesta di Rizzo e Pellegrini, augurando e confidando che altre prove di tante luminose eroismo si succederanno, ed affermando che è orgoglio della Marina Americana avere tali alleati.

Autorizza gli amici giornalisti — ed a richiesta dell'on. Gallenga calorosamente conferma la autorizzazione — che una delle principali questioni da risolvere e che ha deciso del suo viaggio in Italia, è la possibilità di impedire assolutamente che sottomarini nemici escano ancora dall'Adriatico, per minacciare il Mediterraneo, che dov'essere sempre più sicuro. Occorrerà poi trovar modo di rendere sempre più sicuro anche l'Adriatico ed impedire alla flotta austriaca crociere o minaccie alle coste italiane.

Infine si è cortesemente messo a disposizione dei presenti, per rispondere, nei limiti consentiti dalla prudenza e dalla saggezza, a quelle domande che credessero opportuno rivolgergli.

Interessante conversazione

Così, ne è seguita una conversazione molto interessante, a cui parecchi giornalisti hanno preso parte.

E Franklin Roosevelt ad uno di essi ha dichiarato occorrere che gli Alleati possano avere la piena iniziativa di guerra su tutti i fronti di terra e di mare, ed a ciò tende l'America, perchè solo quando questa iniziativa sarà completa e definitiva si potranno aprire gli occhi al popolo tedesco. In questo senso molto già si è fatto: il recente epico volo di D'Annunzio su Vienna è uno dei numeri di questo programma di azione unica.

— Può dirci, Eccellenza, qualche cosa della spedizione Giapponese in Russia?

— Quando l'intervento del Giappone fu deciso definitivamente, io ero già partito da Washington, quindi non posso dare particolari. Posso però dichiarare che esso non può avere avuta altra base che il principio ben definito di azione interalleata, con eserciti o con piccoli contingenti, tutti gli eserciti dei paesi alleati saranno rappresentati.

— Con lo scopo?...

— Chiaro e preciso di aiutare la Russia a ricostituirsi per suo conto.

E certo, per il fascino della parola piana e cortese del giovane statista la conversazione avrebbe continuato un pezzo ancora, se egli, con fine diplomazia, ad un certo punto non avesse preso commiato, dicendo:

— Domando perdono: ho deciso di recarmi a visitare San Pietro, che non ho veduto ancora... e sono a Roma da qualche giorno!

E col suo affabile sorriso ha stretta la mano a tutti, a tutti ripetendo:

— Arrivederci prima della mia partenza!

Nella Magistratura

Piola, consigliere della Corte d'appello di Torino, è nominato avvocato generale presso la Corte d'app. di Venezia — Coppola Placido, consigliere della Corte di appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino — Ciotola, consigliere della Corte di appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Personali, presidente del tribunale di Brescia, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino — Mastrandrea, consigliere della Corte di appello di Trani, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Fazioli consigliere della Corte di appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo — Bonomo, consigliere della Corte di appello di Catania, è tramutato a Napoli — Scalfaro, presidente di sezione del tribunale di Roma, è tramutato alla Corte di appello di Roma — Leone, proc. del Re a Velletri, in aspettativa per infermità è nominato sost. proc. gen. alla Corte di appello di Catanzaro, continuando nella detta aspettativa — Albertini, proc. del Re a Rieti, è tramutato a Velletri — Ronga sost. proc. gen. alla Corte di appello di Catanzaro, è nominato proc. del Re al tribunale di Viterbo — Dotta, presidente di sezione del tribunale di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Brescia — De Ferraris Salzano, giud. del tribunale di Napoli, è nominato consigliere di Corte di appello ed è destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Roma — Bergo, giud. del tribunale di Milano, è nominato consigliere di Corte di appello e destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Brescia — De Maria, giud. del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello di Catania — Cominelli, giud. del tribunale di Napoli, è nominato proc. del Re al tribunale di Teramo — Santuccio, giud. del tribunale di Siena, è nominato proc. del Re al tribunale di Gerace — Bevilacqua, giud. del tribunale di Viterbo è nominato, proc. del Re al tribunale di Nicastro — Antonini, giud. del tribunale di Campobasso, è tramutato al tribunale di Ascoli Piceno — Valerio, pretore nel mandamento di Sant'Elia a Pianisi, è tramutato al tribunale di Campobasso — Moretti, pretore nel mandamento di Portotorres, è nominato sost. proc. del Re al tribunale di Como. — Castellotti, giudice del trib. di Venezia, è tramutato al trib. di Milano — Giannilli, giud. in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Este — Siravo, pretore nel mandamento di Botano, è nominato sost. proc. del Re al tribunale di Comiso — Guanciali Franchi, già giudice, dichiarato dimissionario dalla carica rimane in servizio e destinato al tribunale di Venezia — Cominelli, già giudice presso il tribunale regionale di Tripoli, rientra nel ruolo organico della magistratura, ed è destinato alla regia procura presso il tribunale di Avezzano — Bianco, giud. nel trib. di Spoleto, è tramutato al trib. di Velletri — Ieradi Giuseppe, giud. nel trib. di Perugia, è tramutato al trib. di Roma — Murante, giudice in funzioni di pretore nel 1.o mandamento di Roma, è tramutato al trib. di Roma — Caravella, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Scicli, è tramutato al 1.o mandamento di Roma — Agnelli, giud. in funzioni di pretore nel mandamento di Gavi, è tramutato alla pretura di Caraglio — Franco, giud. in funzioni di pretore nel mand. di Favignana è tramutato alla pretura di Misilmeri — Schiralli, giud. in funzioni di pretore nel mandamento di Casamassima, è tramutato alla pretura di Vasto.

Olivetti, cons. della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato a riposo, a sua domanda — Vigli, cons. della Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda — Panepucci, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Ferriere, è tramutato alla pretura di Levanto — Insinga, giud. in funzioni di pretore nel mandamento di Garessio, è tramutato alla pretura di Scarperia.

Pamarici, pres. di sezione della Corte d'appello di Roma, è collocato a riposo a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo pres. di Corte d'appello — Piccoli, giudice del trib. di Venezia, è nominato cons. della Corte d'app. di Catanzaro — Falchi, giudice del trib. di Sassari, è nominato cons. della Corte d'app. di Catania — Mustio, giudice del trib. di Palmi, è tramutato al trib. di Matera — Filastò, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Sinopoli, è tramutato al trib. di Palmi, cessando dalle anzidette funzioni — Laurens, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pizzighettone è tramutato al trib. di Cremona, cessando dalle dette funzioni — Tasoni, giudice del trib. di Busto Arsizio, è tramutato al trib. di Milano — Castelli, giudice del trib. di Lodi, è tramutato al trib. di Milano — Cecere, giudice del trib. di S. Maria C. Vetere, è tramutato al trib. di Napoli — Morbilli, giudice del trib. di Milano, è tramutato al trib. di Napoli — Di Silvestro, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Anagni, è tramutato al trib. di Viterbo cessando dalle dette funzioni — Ciccarelli, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Castelnuovo Scrivia, è tramutato al mandamento di Cingoli — De Cillis, giudice in funzioni di pretore nel 1.o mand. di Napoli, è tramutato al trib. di Napoli, cessando dalle dette funzioni — Masucci, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Frattamaggiore, è tramutato al trib. di Napoli cessando dalle dette funzioni.

2.500.000 uomini chiamati sotto le armi in America

WASHINGTON, 9.

E' stato sottoposto ad ambedue le Camere il nuovo progetto di legge che chiama alle armi tutti gli uomini che non abbiano famiglie dipendenti da loro e che non siano impiegati in lavori di importanza militare, dall'età dai 18 ai 45 anni. L'attuazione di questo progetto aggiungerebbe 2 milioni e 350 mila uomini all'esercito americano.

In una lettera indirizzata al Senato il Provost Marshall, Maggior generale Crowder invoca la rapida approvazione della nuova legge, in modo che gli arruolamenti possano incominciare il 5 settembre e che le reclute possano venire inviate ai campi di istruzione questo stesso autunno.

Il senatore Chamberlain, presidente del Comitato per gli affari militari, rispose che il progetto di legge verrebbe preso in considerazione.

Oltre all'estendere i limiti di età per il servizio militare, la nuova legge introduce importanti cambiamenti nel « Selective Service », e conferisce nuovi poteri al Presidente Wilson.

Il generale Crowder propone anche che tutti i giovani i quali compiono i 20 anni vengano subito registrati in modo che per il mese di settembre formerebbero una classe di 200 mila uomini.

Il Segretario per la guerra Baker, passando per Kansas City nel Missouri, annunciò che vi sono attualmente 1.500.000 uomini nei campi di istruzione degli Stati Uniti e che il Dipartimento della Guerra ha intenzione di mantenere almeno 1 milione di uomini nei campi di allenamento per tutta la durata della guerra.

Parlando della partecipazione delle truppe americane ai successi degli Alleati in Francia, il Segretario per la guerra disse semplicemente: « Non abbiamo fatto che incominciare! »

ULTIM'ORA

La caduta di Montdidier è imminente

PARIGI, 10.

La caduta di Montdidier, accerchiata per tre quarti, è imminente e forse a quest'ora è già un fatto compiuto.

Il nemico, per ritirarsi da Montdidier, dispone soltanto di una strada in un corridoio di larghezza inferiore a sette chilometri fra Davenescourt e Faverolles.

Dall'America latina

Il ministro brasiliano in Italia

RIO JANEIRO, 9. — *In seguito alla riforma diplomatica decretata dal Governo, S. E. Luiz Martins de Souza Dantas ministro plenipotenziario del Brasile in Italia, è stato incluso agli effetti del protocollo alla categoria degli ambasciatori, essendo egli Ministro degli esteri. La stampa della capitale ha parole di vivo compiacimento per l'eminente diplomatico.* (A. A.)

Amnistia al Guatemala per la guerra alla Germania.

GUATEMALA, 8. — *In seguito alla dichiarazione di guerra del Guatemala alla Germania, il Presidente della Repubblica Cabrera ha decretato un'amnistia generale.*

Teatri ed Arte

La serata di U. Palmarini al "Quirino,,

Della produzione di Bernstein *Il segreto* è, senza discussione, la peggiore cosa. Non vi ritroviamo neppure quella che è la fortunata *maniera* del popolare scrittore francese. La commedia è fondamentalmente assurda, tecnicamente monotona, statica, priva d'ogni virtuosismo emotivo, d'ogni elemento a sorpresa, d'ogni parvenza di umanità: quando vuol toccare la più intensa nota drammatica, diventa stupidamente ridicola, come nella confessione del terzo atto. Ed iersera il pubblico magnifico che gremiva il *Quirino* si domandava sorpreso perchè mai un attore del valore e dello stile di Uberto Palmarini avesse scelto un simile aborto scenico per la propria serata d'onore, e ce lo ripetiamo anche noi senza trovare una logica risposta. A meno che il Palmarini non sia stato sedotto proprio dalla inconsistenza di quel personaggio senza ossa e senza sangue, senza nervi e senza carattere che passa il suo tempo — tre lunghi atti — a balbettare confuso e lacrimoso sui suoi timori, i suoi sospetti, le sue retrospettive gelosie.

Che Palmarini prediliga certe creature umili e dominate da volontà altrui o da drammi che sono fuori di loro, lo ha ripetutamente provato. Ora noi che abbiamo della sua intelligenza artistica e della sua forza interpretativa un alto concetto, e ripetute volte abbiamo lodato la sua sobrietà, la sua compostezza, la sua schietta umanità, vorremmo che non si abbandonasse eccessivamente a questa sua predilezione e moderasse su questa via il suo temperamento.

Ciò premesso, non ci resta che registrare i molti e calorosi applausi che iersera il Palmarini riscosse, specie al secondo atto. Se al terzo la commedia minacciò di finire tra le risate, ciò fu perchè questo terzo atto meritava anche di peggio.

La Wnorowska, la Zanchi, lo Zannucoli e il Palmi brancolarono alla ricerca di quel po' di verità che non illumina davvero i tre atti del Bernstein.

Stasera l'*America interviene*, o per essere più precisi *Padre e figlio*.

GILL

Il successo che ottenne ieri sera alla *Sala Umberto I* l'insuperabile artista per la sua serata d'onore fu addirittura immensurabile e rimarrà indimenticabile nella sua carriera artistica. Gli applausi furono scroscianti ed infiniti e divennero vere ovazioni allorchè interpretò quel gioiello di *Come piovera*, che gli fu chiesto con insistenza ad unanimità. Gli furono offerti fiori e ricchi doni.

Oggi replica dell'intero programma per tutti quelli che dovettero rinunziare ieri allo spettacolo per mancanza di posti.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 10 — Ore 215 Spettacolo in onore di Antonietta Giordano.
'O bone marito fa' a bona mugliera
Commedia in 3 atti di A. Torelli

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 10 — Ore 21.15 Spettacolo in onore beneficenza:
Lucia di Lammermoor

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
SABATO, 10: Ore 21.15:
L'America interviene
(PADRE E FIGLIO)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici